GUIDA STORICA E ARTISTICA DELLA CITTÀ DI FERMO PEL DOTTOR VINCENZO CURI

Vincenzo Curi

GUIDA

STORICA E ARTISTICA

DELLA

CITTÀ DI FERMO

PEL

DOTTOR VINCENZO CURI

PROFESSORE NEL GINNASIO

SOCIO CORRISPONDENTE DELLA R. DEPUTAZIONE

DI STORIA PATRIÀ PER LE MARCHE

Poichè la carità del natío loco
Mi strinse, raunai le fronde sparte

DANTE

FERMO

DALLA TIPOGRAFIA BACHER

1864

ALLA CARA SUA PATRIA

IN SEGNO DI VERACE AFFETTO

L' AUTORE

GUIDA DI FERMO

SOMMARIO

§. 1. Posizione topografica di Fermo — §. 2. Sua origine — §. 3 Etimologia del suo nome — §. 4. Suoi instituti antichi e moderni — §. 6. Monumenti antichi e moderni di architettura, scultura e pittura — §. 7. Dei più illustri Fermani nelle armi e in ogni ramo di scienze, lettere ed arti.

§. I.

Posizione topografica di Fermo

Sovra un ameno colle che s' innalza metri 306 sul livello del mare, a sette chilometri dall' Adriatico sorge la città di Fermo. La sua posizione geografica è lat. Nord. 43,° 9, 52, Long. Est 11,° 23, 12. Alla distanza circa di tre chilometri verso il Nord passa la Tenna fiume di storica celebrità nei

tempi antichi per la sconfitta, che ivi dettero a Pompeo i popoli Italici, e nei tempi di mezzo per esservi stato spento Ludovico Eufredducci tiranno della sua Patria. Il clima è sano, ma la temperatura alquanto incostante, l' aere purissimo, chè non paludi, non acque stagnanti la infettano in modo alcuno e da ogni lato offre punti di vista piacevoli e svariati. L' area superficiale della città è di 400,000 metri quadrati, il perimetro delle sue mura di metri lineari 3400 circa. La sua popolazione nell' interno ascende quasi ad 8500 abitanti e col contado a 18700, ma negli antichi tempi era di gran lunga superiore.

§. II.

Sua origine

Non fu mai possibile fissare l' epoca certa dell' origine di Fermo che va perduta fra le tenebre, nè dee recar meraviglia, essendo toccata la stessa sorte alle più antiche città d' Italia ed a Roma perfino, sulla cui origine tante fole sono a noi pervenute. Alcuni ne attribuiscono la fondazione ai Siculi circa otto secoli prima che quella di Roma, altri inchinano piuttosto a crederla fondata dai Piceni, nè mancarono perfino favole che la dicessero fondata da Noè e da Giano. Questo si può indubbiamente asserire che l' esistenza di Fermo è anteromana e due cose pongono ciò in grado di storica certezza. 1° Alcune monete gravi discoperte negli ultimi tempi che portano l' iscrizione retrograda FIRmum, e furono con molta dottrina illustrate dal chiarissimo nostro concittadino Cav. Avv.° Gaetano De Minicis, le quali monete diverse nella divisione, nel peso e nella paleografia dal sistema dei Romani sono però riferibili ad epoca anteromana. 2.° Le parole di

Vellejo Patercolo, da cui abbiamo, che sul principio della prima guerra punica Fermo fu *occupata* da una colonia romana; ora non si potea *occupare* una città non esistente, e, se ne fossero stati i Romani fondatori, lo storico non l' avrebbe già detta *occupata*, si bene *fabbricata*.

---

§. III.

Etimologia del suo nome

Fermo si nomò anticamente *Firmum Picenum*. Riguardo alla parola *Firmum* avvisarono alcuni, fosse nome prettamente latino, epperò datole dai coloni Romani. Altri tennero, essere stato quel nome imposto dagli antichi Piceni derivati dai Sabini, dal cui linguaggio derivò in gran parte quello dei romani: il costoro avviso è convalidato da una delle suindicate monete, ove la leggenda retrograda è in antichi caratteri italici. Disse taluno che Fermo si ebbe tal nome dalla sua ferma fedeltà (*firma fides*) verso i romani, e qualche altro dalla sicurezza del luogo munito e per natura e per arte. Le parole di Liutprando « *Castrum vocabulo et natura firmum* » certo fanno aggiustar fede a quest' ultima opinione che è infallantemente da ammettersi più che l' altra. Quanto all' aggiunto *Picenum* il Catalani volle provare che l' avesse per essere distinta da altra città omonima non di molto lontana, la quale però non gli venne fatto di scoprire.

§. IV.

Cenni storici politici (1)

Nel V. secolo di Roma era già Fermo una delle più nobili e grandi città del Piceno, lo che si deduce dal diritto di monetazione che non può recarsi in dubbio e dall' essere stata la prima colonia romana trapiantata in questa regione, come ce ne

(1) Storici Municipali di Fermo — Il più antico è ANTON DI NICCOLÒ che fiorì verso la metà del XV. secolo e compose in rozzo latino una cronica, in cui dopo narrate alcune notizie brevi e disgiunte del sec. XII. XIII. XIV., dal 23 Maggio 1407 procede cronologicamente sino al 14 Dicembre 1447 ed aggiunge poscia altre notizie dei fatti avvenuti a' suoi tempi. Questa cronica si reputa di tanto pregio che se il Muratori ne avesse avuto contezza non è a dubitare l' avrebbe inserita nella sua raccolta degli scrittori delle cose italiane. Questi annali furono continuati da GIAMPAOLO MONTANI che raccontò in lingua italiana le cose fermane dal 1417 al 1455 e furon poi seguiti da un anonimo fino al 1557. Nel tempo stesso in che scriveva Anton di Niccolò LUCA COSTANTINI dettava un *Chronicon breve* che incomincia dal 1448 ed ha fine al 1502. Ma questi scritti rimasero fino ad ora inediti:

fan fede Vellejo Petercolo che la dice occupata da coloni romani in sul principio della prima guerra punica, cioè l' anno 489 di Roma. Tito Livio riferisce essersi nella seconda guerra cartaginese con

ora si pubblicherà in Firenze la cronica di Anton di Niccolò per cura della R. Deputazione di Storia Patria per le Marche. Nel sec. XVI. FRANCESCO ADAMI compose due libri *fragmentorum de rebus in Civ. Fir. gest.* (Roma 1591) operetta assai pregevole ed inserita poscia nella collezione del Grovio. In fine di questa si legge l' orazione *pro Firmo* recitata dall'AVV. CESARE OTTINELLI a Sisto V. perchè la erigesse in sede Metropolitana. Anche il celebre MATTEO BANDELLO fece un' orazione in lode di Fermo, la quale letta innanzi al Senato Fermano fu per ordine di questo messa nell' Archivio Municipale, ove poi non s' è potuta per anco rinvenire. Nel sec. XVII. VINCENZO BRANCADORI, il Dott. DOMENICO RACCAMADORI, e MARCANTONIO FRANCOLINO scrissero le memorie storiche di Fermo rimaste pure inedite. Nel secolo vegnente molti presero a trattare delle cose Fermane. ADRIANO MARTELLO Carmelitano in alcuni scritti inediti, il BORGIA nelle sue omelie (due vol. delle quali furono pubblicati in Camerino nel 1734 e 39 altri tre in Fermo negli anni 1739, 57, 59) il P. EDUARDO DA S. SAVERIO (FILIPPO SAVERIO FRANCESCHINI di Massa) nelle sue dissertazioni latine sopra Lattanzio Firmiano (Roma 1751); MICHELE CATALANI che colla dissertazione sull' origine de' Piceni, (Fermo 1777) colle opere storiche intorno le origini e antichità Fermane (Fermo 1778) della zecca e delle mo-

altre dieciassette colonie mantenuta fedele alla repubblica romana, la quale si conservò per l' aiuto di Fermo e delle alleate colonie « *Harum coloniarum subsidio tum imperium populi romani stetit* ». E sap-

nete Fermane (Bologna 1782) *de Ecclesia firmana ejusque Episcopis et Archiepiscopis Commentarius* (Firmi 1783) mostrò sarebbe stato il Muratori ed il Maffei di Fermo, se immatura morte non l' avesse rapito alle più belle speranze. GIUSEPPE COLUCCI, che trattò del Castello Navale e delle antichità Fermane nel 2. volume delle sue antichità picene (Fermo 1788 dai torchi dell' autore): DOMENICO MAGGIORI che scrisse un elegantissimo poemetto *De Firmanae urbis origine atque ornamentis* (Firmi 1789). Merita pure di esser con lode ricordato CESARE ERIONI che lasciò 21 volumi in foglio scritti di sua mano, ne' quali raccolse quanto delle cose Fermane era stato fino allora scritto o stampato e altri 12 volumi di opere originali, talchè per il diuturno studio perdè la vista: alcuni sono andati perduti ed altri si trovano presso la famiglia. In sul principio del secolo presente il celebre EVASIO LEONE dettò un elogio storico degli antichi Fermani pubblicato per la prima volta nel vol. II. delle sue opere stampate in Ancona dalla Tip. Aureli e comp. 1853. PEROZZI D. GIUSEPPE Priore scrisse « Novelle letterarie sull' apparizione di alcune ombre che favellano insieme sulle le antichità Fermane » (Genova 1831) libretto rarissimo. GIUSEPPE PORTI nelle sue tavole sinottiche delle cose di Fermo e dell' antico suo stato (Fermo Tip. del Bartolini 1836) espose compendiosamente le notizie che dai

piamo da Sigonio che quei conquistatori prescieglievano sempre una città che per la sua fortezza ed opportunità di luogo fosse di propugnacolo all' impero romano. Nella guerra sociale, come ci nar-

precedenti storici avea raccolte in due estesi volumi che rimasero inediti. Ed in tempi ancor più vicini il ch. Avv. Achille Grnnarelli nell' opera » la moneta primitiva ed i monumenti dell' Italia antica » (Roma 1843) con molta archeologica dottrina trattò di alcuni monumenti architettonici e di alcune iscrizioni di Fermo. Il dotto ed erudito Avv. Giuseppe Fracassetti pubblicò un compendio della storia Fermana (Fermo 1841) e sarebbe desiderabile, come egli faceva sperare, che imprendesse a scriverne per disteso la storia. Il prof. Cav. G. Batt. Crollalanza pubblicò le effemeridi di Fermo nella Strenna poetico-romantica *Il Selam* per l' anno 1846 (Fermo 1845) ed un altro lavoro di questo genere fu fatto da Francesco Papatini (Loreto 1846). Ma sopratutti infaticabili nella ricerca delle patrie notizie furono i fratelli Avv. Raffaele e Cav. Gaetano de-Minicis, de' quali il primo or son pochi anni mancò ai vivi con dolore di quanti aman la gloria della patria. Molte sono le opere che intorno alle cose Fermane pubblicarono ambidue: del primo noteremo la raccolta delle iscrizioni fermane (Fermo 1847), e le notizie dei Signori e Governatori di Fermo (Fermo 1855): del secondo i cenni storici e numismatici di Fermo (Roma 1839) la eletta dei monumenti di Fermo e suoi dintorni (Roma 1841), di cui non è ancor finita la pubblicazione. Il giovane Prof. Filippo Eug. Mecchi mio ami-

ra Appiano Alessandrino, avendo Fermo accolto entro la rôcca Pompeo Strabone col suo esercito fuggitivo fu la salvezza dei Romani e l' origine della loro vittoria: per il che rimasero sempre in amicizia strettissima colla famiglia de' Pompei, (de' quali il Magno possedette di certo terreni in Fermo) e nella guerra civile con Cesare si mantennero ad esso fedeli. Cicerone in una lettera ad Attico (1) chiama i Fermani *Fratelli*, e nella filippica VII dice che essi furono i primi a somministrare danaro nella guerra del Senato contro Marc' Antonio, e Plinio Giuniore intitola Fermo *colonia ornatissima* (2). La tribù di Fermo era la *velina*, e come si rileva da alcune iscrizioni vi furono sicuramente fra i suoi magistrati i *Duumviri iuri dicundo*, i *Duumviri*, ed i *Quatuorviri quinquennali* i *Seviri* ed i *questori dell' erario*. Eravi un collegio di *Ottoviri*, di *Seviri Augustali*, di

co pubblicò un saggio storico della coltura scientifica e letteraria degli antichi Fermani (Fermo 1860) operetta originale ed erudita. Pensò quindi di dettare le biografie degli illustri Fermani, al quale lavoro ha già posto mano insieme con me e di esso già parte si è pubblicato, e ci confidiamo quantoprima ci sarà dato compierne la pubblicazione.

(1) Lib. X. ep. 8.

(2) Lib. VI. ep. 28.

Flamini Divorum omnium, di *Fabbri* e di *Centonarii.* Sui primi secoli dell'impero quasi nulla sappiamo di Fermo. Ai tempi dell' Imperatore Vespasiano Gajo Plinio con l' esercito che capitanava molti dì si trattenne nella nostra fortezza. Nel quinto secolo fu devastata da Alarico poi da Ataulfo re de Goti; soffrì le depredazioni di Attila, finalmente nel 476 Fermo soggiacque alla sorte dell' impero romano e fece parte del nuovo regno d' Italia fondato da Odoacre re degli Eruli, vinto il quale passò sotto il dominio dei Goti, e quando a danno di questi Belisario scese in Italia tenne in Fermo nella rôcca un solenne congresso con Narsete, e fu poi assediata da Totila, e da Teja. Passò quindi sotto gl' Imperatori d' Oriente e poscia sotto i Longobardi, che cressero in ducato la nostra città; e nel 770 essa aveva in Tasbuno il suo duca particolare; ed Autari loro re assediò Fermo e gran guasti recò alla rôcca e demolì i principali edifizi. Appresso si resse da sè per mezzo di Conti e di Marchesi, e sotto la condotta di questi i Fermani ajutarono i duchi di Spoleto e di Benevento nella guerra contro Costantino VI Imperatore. Nel IX secolo i Fermani che aveano militato sotto Carlo Magno furono da lui onorati con titoli di Baronie: e Pipino venendo a Fermo condusse seco molti dei cittadini con-

tro Grimoaldo Duca di Benevento. Nell' 896 la Duchessa di Spoleto Agiltrude sostenne nella rôcca fermana un lunghissimo assedio da Arnolfo Imperatore di Germania, finchè corrotto un valletto lo ridusse ad apprestargli una bevanda narcotica, onde cadde in letargo e non potè proseguire l' impresa e i suoi capitani levarono l' assedio (1). Nate non molto di poi le terribili fazioni dei Guelfi e dei Ghibellini Fermo parteggiò dapprima per i Guelfi contro l' impero e nel 1176 Cristiano Arcivescovo di Magonza la prese d' assalto colle truppe imperiali, e la pose miseramente a ferro ed a fuoco. Poichè l'ebbe acquistata cercò compensarla con diplomi di privilegj e concessioni. Fermo intanto cominciò ad essere governata da Consoli Imperiali: ma non andò guari che i Fermani amanti com' erano della loro indipendenza e mal soffrendo il giogo straniero si unirono agli altri popoli del mezzodì d' Italia, che convenuti in Ancona nel 1185 si ribellarono all' Impero, dopo di che nel 1192 fu presa la nostra rôcca da Enrico VI Imperatore e dopo la morte di lui da Marucaldo d' Anninuccio Siniscalco dell' impero,

(1) A questo secolo rimonta l' erezione della *Marca Fermana* così appellata, perché la sede principale era Fermo.

battuto il quale nel 1199 i Fermani si costituirono una forma di governo repubblicano. Da quel tempo in poi cominciò Fermo a governarsi a comune e colle proprie leggi, eleggendo un podestà, che le facesse osservare e riservando al consiglio generale chiamato *popolare* e *libero* l'esercizio del sommo impero. Stabilita dalla lega Lombarda l' indipendenza italiana si estese ancora alla provincia fermana e l' autorità degli Imperatori e dei Papi sulle città nostre fu poco più che nominale. Nel XIII secolo ricevendo per concessione dei Pontefici ed Imperatori sotto il suo dominio la massima parte delle terre e castelli che a lei furono poi soggetti o per titoli onerosi, o per ispontanee sommissioni, fondava la sua baronale giurisdizione, come leggesi nello statuto municipale compilato dal celebre Paolo di Castro. Però il nostro castello nel 1241 dovette cedere alle forze di Federico II, nel 1254 di Manfredi re di Napoli, nel 1270 di Ruggiero Luppi (1). Molti signori poscia dominarono Fermo e vi tenner sede, come città più cospicua delle Marche, fra' quali i Malesardi che andarono poscia a Cesena, Mercena-

(1) Noterò qui, che nel 1358 per privilegio d'Innocenzo VI. fu conceduto a Fermo di fare ogni anno una fiera dal 20 Agosto al 10 Settembre.

rio da Monte Verde, Gentile da Mogliano, Giovanni Visconti da Oleggio, Rinaldo da Monte Verde, Antonio Aceti, Ludovico Migliorati, ed il celebre Francesco Sforza poi Duca di Milano. Libera però sempre nel suo governo si reggeva con le proprie leggi, avea nel suo gran consiglio i diritti di mero e misto imperio, ed era indipendente nella elezione dei propri magistrati non solo nella città, ma altresì nelle 48 Castella a lei soggette. Dopo la dominazione Sforzesca che durò dal 1433 fino al 1446 la città andò sempre deteriorando: rimasta sotto il reggimento pontificale a meno delle solite gare cittadinesche e municipali, che pure costaron l' uman sangue, nulla accadde di rilevante. Fu nel 1502 agli 8 di Gennaio che Liverotto od Oliverotto Eufreducci, il quale aveva militato sotto Paolo, Camillo e Vitellozzo Vitelli, e da ultimo sotto il troppo famoso Duca Valentino effettuò il progetto di farsi tiranno della sua patria. Giunto appena a Fermo fece barbaramente uccidere sette de' primari cittadini e fra questi il Fogliani suo zio con Gennaro figlio di lui e Raffaello della Rovere suo genero, e appresso avvelenò Girolamo Azzolino e Pietro Tabor ricchissimi gentiluomini in un banchetto a loro apprestato per farsi padrone dei loro beni. Fatto uccidere a

tradimento in Sinigallia dal Duca Valentino, (1) fu questi eletto signore di Fermo e le sue veci venne a sostenere Jacopo Nardi da lui spedito. Vi tornò dopo poco tempo Ludovico Euffreducci nipote di Liverotto e per l'influenza del nome e delle ricchezze, che gli procacciarono numerosi partigiani, primeggiò. Ma intestine discordie sorsero fra gli Euffredducci e i Brancadoro, che divisero la città, e Bartolomeo Brancadoro rimase ucciso dai satelliti dell' Eufreducci. Leone X, che fra questi due avea conclusa la pace con la mediazione di Orazio Baglioni, ne fu forte sdegnato e spedì Giovannino de' Medici e Monsignor Bonafede Vescovo di Chiusi con le genti della chiesa contro Ludovico, il quale perì in uno scontro presso Monte Giorgio. Durando tuttavia queste turbolenze civili eccitate dall' insubordinazioni dei castelli alla città e dalle inimicizie delle più potenti famiglie fermane porsero il destro a Paolo III di dichiarare la città ribelle e così mandò il suo figlio Pier Luigi Farnese con le sue truppe, le quali la saccheggiarono orribilmente. Allora i Fermani temendo qualche altra mena a lor danno dalla corte romana, che di malissim' occhio vedeva il loro go-

(1) Macchiavelli « *Il principe cap. VIII.* » Guicciardini « *Storia d' Italia lib. V. cap. IV* »

verno quasi libero chiesero di esser retti da'*nepoti*, e nel 1550 avveniva il più essenziale cambiamento nel regime di Fermo, che fino a quel punto si era mantenuta signora di se stessa e del suo stato, e liberamente avea sempre eletto i suoi governanti. Qui la storia della nostra città può dirsi finita. Abolito il nepotismo da Innocenzo XI si creò una congregazione particolare di prelati presieduta dal Cardinal Segretario di Stato, dalla quale si nominava il prelato governatore di Fermo. Quando Alessandro VIII ristabilì il nepotismo cessò la congregazione Fermana, che tornò poi in vita allorchè da Innocenzo XII fu spento il nepotismo, ma ebbe termine affatto per volere di Clemente XIII, e Fermo da allora in poi fu governata da Roma come tutte le altre città dello stato pontificio. Nel secolo XVII è da avvertire la sommossa del 6 Luglio 1648 che fecero i fermani per l'incetto del grano a danno della popolazione, e Monsignor Uberto Maria Visconti Milanese che governava la città pel Cardinal Camillo Panfilj nipote del papa fu miseramente morto dal popolo ammutinato, e Giuseppe Gentilucci, detto il Froscetta, ne trascinò il cadavere sulla piazza che spogliato delle vesti rimase insepolto, finchè i Cappuccini lo tumularono nella

Chiesa di S. Maria dell' Umiltà (1). Nel secolo seguente subì le varie sorti, cui andò soggetta in questi ultimi tempi la nostra Penisola agitata da soventi rivoluzioni. Nell' antico regno Italico sotto Napoleone il grande fu capo-luogo del dipartimento del Tronto; ed in fine nel **21** Settembre del **1860** dopo la disfatta dei pontificii a Castelfidardo entrate per ordine di S. M. il Re Vittorio Emanuele II. le truppe Sarde inalberò il Sabaudo vessillo e così fece parte anch' essa del nuovo regno italiano.

(1) Questa sommossa è contata da Luca di Linda « *Relaz. del Mondo pag.* 395 *e seg.* » da Maiolino Bisaccioni « *Storia delle ultime guerre civili* » dal Foresti « *Vite de' Papi: Innocenzo X.* » dal Brusoni « *Storia d' Italia p.* 550 » Dal Botta « *Storia d' Italia in continuazione del Guicciardini* » dal Rambelli « *Album di Roma anno XV* p. 219, » ed anche dal portoghese Rovaes « *elementi per la storia de' Pontefici.* »

§. V.

Suoi instituti antichi e moderni

Toccato di volo dell' origine e della storia politica passeremo a far cenno di alcuni suoi instituti di pubblica istruzione e beneficenza, che esisterono anticamente e che esistono tuttavia.

UNIVERSITÀ. Degna di speciale menzione si è l' università una delle più antiche e più rispettabili d' Italia. E qui innanzi tratto egli è a sapere che a Fermo gli studi ebber sede fin dall' anno 826, in cui con esempio raro in Italia e forse in Europa furono istituite per cura del vescovo fermano Lupo pubbliche scuole. Queste dopo un triennio dall' Imperatore e Re Lotario I.° vennero innalzate al grado di Studio Generale, a cui convenir dovessero gli studenti dell' ampio ducato Spoletino (1), e Bonifacio VIII considerando che la città di Fermo sì per l' amena postura e per la purezza dall' aere, sì per l' abbondanza d' ogni cosa al vivere necessaria,

(1) Muratori « *Script. rerum ital. t.* I. *p.* 2 » — Catalani « *De Ecclesia firm. pag.* 107. »

e per la quiete dei suoi abitatori era la più acconcia alla tranquillità degli studi con bolla del 16 Gennajo 1303, ordinò che fosse eretta una nuova università del tutto conforme a quella tanto celebre di Bologna, sicchè diè norma alla fondazione dell' archiginnasio romano, di cui fu anteriore di tre anni. Eugenio IV, Calisto III e Sisto V la confermarono e la dotarono di moltissimi privilegi, ond' è che fiorì per lunga pezza tra le più cospicue sia per l' eccellenza dei Professori, sia per la frequenza degli studenti che vi accorrevano dalla Toscana, dalla Lombardia, dalle provincie meridionali ed anche d'oltre monte e d' oltremare. Nel 1823 per la morte di Pio VII che aveva concesso dopo le politiche vicende di ristabilirla venne per sempre soppressa, e così terminò una università che vantava essere la prima eretta dai pontefici e che faceva annualmente convenire nella nostra città sopra 1200 giovani.

Ebbe Fermo anche alcuni collegi ed accademie che ora non sono più.

COLLEGIO CANUTI. Il Collegio Canuti fu istituito da Monsignor Andrea Canuti di Sant' Elpidio nel 1615 pei suoi conterranei.

COLLEGIO MARZIALI. Questo fu fondato nel 1594 dal Canonico Censorio Marziali co' suoi beni, che

dopo la morte di lui furono devoluti alla R. C. A. e ricomprati poi dal Comune di Fermo.

COLLEGIO ILLIRICO ED ALBANESE. Fu istituito nel 1663 dalla congregazione di Propaganda pei popoli dell'Albania e delle provincie sotto il titolo dei SS. Pietro e Paolo, in cui si ricevevano dei giovani Albanesi, che poi ritornavano in qualità di operai evangelici nella loro patria. Nel 1746 dalla medesima congregazione di Propaganda fu questo concentrato in Roma e i Filippini ne acquistarono la casa.

COLLEGIO DE' DOTTORI. Dalla bolla di Sisto V (13 settembre 1585) colla quale venne ripristinata a Fermo l'Università degli studi rilevasi come *ab immemorabili* esiste un collegio dei Dottori che ha il suo proprio altare nella Metropolitana.

ACCADEMIE. Nel secolo XVII quattro accademie fiorirono in Fermo coi nomi di VAGANTI, RAFFRONTATI, AVVIVATI, ed ERRANTI ricordate e commendate dagli storici della italiana letteratura (1). Queste furono riunite e poste sotto la protezione del Senato Fermano. Nel Regno d'Italia mentre Fermo era capo-luogo del dipartimento del Tronto prese il nome di società letteraria.

(1) Tiraboschi « *Storia della letterat. italiana t. VII.* » — Quadrio « *Storia e ragione d' ogni poesia* » — Biblioteca picena Tit. IV. pag. 196 p. 68.

Ora diremo di quegli instituti che al presente abbiamo nella nostra città.

INSTITUTI DI PUBBLICA BENEFICENZA

UN MONTE DI PIETÀ. L'istituto primario di questo pio stabilimento che era detto monte della carità risale al 22 Gennaro 1552, ed ebbe origine da Nardo di Lodovico Aromatari. Il Dottor Luzio Ruffo Fermano con testamento 25 Decembre 1660 lasciò scudi 1000 al *monte degli afflitti* ed il Card. Arcivescovo Carlo Gualtieri lo riunì il 6 Febbraio 1668 al monte di pietà. Fu già ricco, ma ora per triste vicende estremamente depauperato.

TRE MONTI FRUMENTARI, che somministrano grano ai bisognosi per riaverlo con piccolissima giunta dopo il nuovo raccolto. Uno di questi fu eretto per testamento di D. Teodoro Ferracuti nel 1628; l'altro per cura di Mons. Arcivescovo Girolamo Mattei il 14 Maggio 1717; e l'altro istituito nel 1773 da tutti i possidenti di Capodarco villa prossima a Fermo.

BREFOTROFIO, che nella media ricovra 600 trovatelli. L'origine di questo pio istituto rimonta al 1341 ed è dovuto alla pietà dei Fermani. Questo stabilimento è possessore di molti beni stabili per largizioni di 42 benefattori, e per quelle in ispecie di Boncontе de' Signori di Massa, e di Matteo Mattei e

sua consorte Lucia Iacobuzzi nobili fermani, dai quali ebbe il feudo giurisdizionale di Monte Varmine, ove ben conservata torreggia tuttora la rôcca dell'antico barone. L'origine di un conservatorio distinto per i trovatelli maschi già adulti si deve alla carità esemplare di Luigi Antonini nativo di Monte Rinaldo campanaio del Duomo (1). Possiede anche questo stabilimento un opificio o fabbrica di carta ed altri fondi presso il fiume Tenna per legato del Conte Giannantonio Sabbioni Fermano.

OSPEDALE CIVILE. Fin dal 1341 dalla confraternita di S. Maria Novella della carità fu fonda-

(1) A costui la povertà dello stato non valse ad impedire la caritatevole opera di prestar sovvenzione a' quei poverelli i quali ad una certa età cavati dal Brefotrofio rimanevano in preda a tutti i bisogni e a tutte le miserie della vita. Cominciò ad accogliere gli abbandonati fanciulli specialmente gl' infetti dalla scabbia nel suo povero abituro e con essi divideva il suo letticciuolo e lo scarso vitto. Ma crescendo ogni dì il numero e mancandogli i mezzi per fornirli del vitto e vestito, esso limosinava per procacciar loro il necessario. Finalmenie mosse con essi alla volta di Roma sopportando i disastri di un viaggio lungo, lento e penoso e tanto fece che parte ne allocò a S. Gallicano e parte altrove. Poscia si diè tutto a perorare la causa de' fanciulli co' Prelati e Cardinali ed ottenne venisse eretto in Fermo un collegio, ove si edu-

to un ospizio per gli esposti infermi e pellegrini. Nel 1373 fu eretto questo per i soli infermi col titolo di S. Maria dell' Umiltà, nel mentre che eravi l' altro di S. Giovanni di Dio per le inferme. Nel 1595 fu dato alle cure dei religiosi di S. Giovanni di Dio che dopo tre anni partirono per mancanza di opportune commodità. Il Card. Parracciani nel 1776 ordinò che in questo si collocassero sì gli uomini che le donne e nel 1838 tornarono a reggere questo pio luogo i Fate-bene-fratelli.

ORFANOTROFIO DELLE FEMMINE istituito con risoluzione della pubblica cernita 23 Maggio 1564 per cura e zelo della Magistratura, cui spetta l'amministrazione.

ORFANOTROFIO DE' MASCHI istituito dal Cardinal Brancadoro fermano nel 1818.

SCUOLA PIA fondata per le fanciulle povere nel 1739 da Maria Nausidia Savini con assenso di Monsignor Borgia che ne aumentò del proprio la dotazione. Quelle che ne sono più degne hanno un sussidio dotale al momento del loro matrimonio.

cassero alla pietà ed alle arti. Il buon vecchio nel 1789 morì lieto, avendo veduto sorgere per opera del Card. Parracciani l' edificio fondato dalla sua carità. E' stata opera di gratitudine il porre non ha guari una memoria nel Brefotrofio dei Maschi, che ricordi a quei giovanetti ed ai Fermani la generosità dell' Antonini.

OSPIZIO PROVINCIALE DE' PAZZI fondato nel 1854 dal Dottor Alessandro Bianchini tuttora Medico-Direttore a spese della Provincia, da cui è mantenuto.

CONFERENZA DI S. VINCENZO DE PAOLI. Fondata nel 1854 diretta ad esercitare un padronato sopra i fanciulli poveri della città procurando ad essi una educazione civile e religiosa e col fornire ai medesimi le cose più necessarie al sostentamento della vita.

OSPIZIO DI CARITÀ PER I VECCHI POVERI D' AMBO I SESSI. Fu istituito nel Dicembre del 1855 per cura della Conferenza di S. Vincenzo De-Paoli, e si mantiene colla privata carità dei cittadini: ora comincia a possedere qualche cosa.

CASSA DI RISPARMIO. Fu fondata a cura del Municipio dietro superiore approvazione nell'anno 1857, ed eretta da sovvenzioni private.

ASILO INFANTILE. La pietosa opera fu eretta per pensiero del Municipio il 18 Sett. 1861 e posta in atto il 3 Maggio del 1862 e solennemente inaugurato il 15 Agosto di detto anno. Vi si accolgono tra maschi e femmine 150 fanciulli del popolo.

Fra gl' istituti di beneficenza meritano di essere annoverate l' *Archiconfraternita del SS. Sagramento*, che associa al sepolcro i cadaveri di tutti quelli che muoiono nella cittá: quella della *Pietà* che

ha cura dei carcerati ed assiste i condannati a morte; le *Dame di Carità*, che apprestano soccorso alle povere inferme che non sono all' ospedale, istituzione che rimonta al 1742.

Vi sono anche le seguenti FONDAZIONI DOTALI

ODDI. Il conte Ercole Oddi di Perugia con testamento del 30 Gennaro 1661 lasciò un legato di Sc. 1000 per dotare una zitella fermana povera con Sc. 45.

INCASTRI. Don Carlo Agostino Incastri con testamento 3 Agosto 1779 gravò l' erede di Sc. 40 annui: 1.° anno per dote ad una nipote, 2.° anno ad onesta giovane da nominarsi. 3.° anno alla Scuola Pia per dotare cinque zitelle con Sc. 10 l' una.

GRAFFIGNA. Maddalena Graffigna per atto di ultima volontà 4 Marzo 1783 fondò nove doti di Scudi 15 per nove zitelle in ragione delle nove parrocchie della città: il diritto di nominare spetta al municipio.

MORRONI. Angela Maria Morroni fondò una dote nel decorso secolo di Sc. 500 per sovvenire una fanciulla patrizia della città.

ASSALTI. Per testamento di Maria Assalti li 8 Dicembre 1817 s' istituì un'opera pia per accordare due doti di Sc. 20 alle zitelle povere della città.

MONTANI. Il Commend.r Girolamo Conte Montani nel 1849 istituì con atto di ultima volontà sei doti di Scudi 10 per le fanciulle povere ed oneste.

Inoltre danno doti il *Brefotrofio*, l' *Ospedale*, la *Scuola Pia*, la *Chiesa di S. Antonio Abbate*, la *Parrocchia di S. Matteo*, e le *Confraternite* del *Sagramento*, della *Pietà*, della *Spina*, della *Concezione*.

ISTITUTI DI PUBBLICA ISTRUZIONE

SEMINARIO. Fondato nel 1511 da Felice Peretti Vescovo amministratore di Fermo e nel 1658 con bolla di Alessandro VII fu eretto e subentrò nel convento e nei diritti dei Carmelitani soppressi. L' Arcivescovo Monsignor Mattei nel 1720 ridusse in buona forma il locale poscia dall' Arcivescovo Parracciani fu migliorato e fornito di libreria e dal successore Mons. Minnucci fu compiuta la fabbrica nel 1803. Ha scuole proprie nell' interno.

CONVITTO NAZIONALE. Aperto nel Decembre 1862 per cura del Municipio. Vi sono quattro posti gratuiti e quattro mezze pensioni che conferisce il Comune: ed altrettanti posti e mezze pensioni che conferisce la Provincia.

ISTITUTO TECNICO D' ARTI E MESTIERI. Il Commendator Girolamo Conte Montani Fermano lasciò la sua pingue eredità nel 1849 per fondare un asilo ove fossero alimentati ed istruiti gratuitamente nelle

arti i fanciulli poveri della città, il che fu fatto nel 1854; ed a questa testamentaria disposizione si uniformò eziandio la contessa Margherita sua vedova consorte. Lorenzo Valerio R. Commissario Generale straordinario nelle provincie delle Marche con decreto N.° 743 8 Gennaio 1861 stabilì in Fermo di proprietà del Comune un istituto d' arti e mestieri per le Marche, in cui la fondazione Montani fosse concentrata: ed a tale scopo concedè al Comune il Convento dei PP. Domenicani e Lire 10,000 a carico della Cassa Ecclesiastica. Il 1.° Gennaio 1863 fu aperto l' istituto, ed in esso si comprendono scuole tecniche, officine delle principali arti e mestieri, gabinetto fisico e chimico. Vi sono ricoverati, alimentati ed istruiti molti giovanetti della città ed altri frequentano le scuole e le officine. Nel convitto sono ricevuti anche gli estranei con modica pensione.

SCUOLE LICEALI GOVERNATIVE.

SCUOLE GINNASIALI COMUNITATIVE.

SCUOLE ELEMENTARI MASCHILI E FEMMINILI.

SCUOLA MUNICIPALE DEGLI ISTRUMENTI DA CORDA.

UN ACCADEMIA AGRARIA PROVINCIALE istituita nel 1848, che ha una scuola di Agricoltura e Zootecnia con podere sperimentale, non che un Gabinetto Geoponico ed una scelta Biblioteca di agraria e scienze affini. L' accademia si raduna più volte all' anno

ed è in relazione colle più cospicue società economico-agrarie d' Italia.

BIBLIOTECHE. Nel palazzo municipale avvi una *biblioteca* a servizio del pubblico. Benchè ove fioriva da alcuni secoli lo studio generale non doveva mancare una pubblica biblioteca, pure le notizie più remote che possiamo dare rimontano all' anno **1511**, in cui dal consiglio generale fu ordinato, dovessero impiegarsi *cencinquanta aurei* per accrescerla di libri. Poscia il fermano Romolo Spezioli medico della Regina Cristina di Svezia ed Archiatro di papa Alessandro VIII lasciò una copiosa e scelta libreria alla città, la quale per testificargli il grato animo li 29 Ottobre 1689 il volle tra il numero de' suoi patrizi. Nel 1691 la città fece acquisto in Roma della libreria del Card. Ricci e appresso arricchirono la nostra biblioteca di rari e pregiati libri alcuni benemerit icittadini, e tra questi il dotto Can. Michele Catalani nel 1805 le fece dono di 105 volumi di opere ragguardevolissime. E' composta di ben 14 mila volumi, tra quali edizioni pregiate del XV secolo. Fra i codici accenneremo soltanto i biografi del Petrarca, le lettere di Plinio, il salterio recato in latino da S. Girolamo, alcuni precetti e proverbi di Costantino de Gallioffi Aquilano esposti in terza rima codice assai raro del sec. XV ed un

libro che si crede contenga l' alcorano in lingua turca unita alla persiana e che fosse scritto nell' anno dell' Egira 1043 ed appartenesse a Sethhai Agà figlio di Maometto. E' incerto se questo libro racchiuda la legge di Maometto. Vi si conserva il libro pur anco de' canoni e decreti del concilio tridentino stampato in Roma nell'anno 1564 da P. Manuzzi ed in sul fine si legge la collazione della stampa coll' originale colle soscrizioni del segretario Monsig. Angelo Massarelli di Sanseverino e dei notari del concilio Antonio Pellegrini chierico Comense di Cintio Panfili Camerte. Merita di essere anche osservato un gran globo terrestre, composto da Filippantonio Morrone arciprete fermano e geograficamente distinto dal P. Abate Silvestro Amanzio Moroncelli di Fabriano nell' anno 1713 (1).

Degne di speciale menzione fra le molte private biblioteche sono quelle dei Sigg.ri della Missione; del Conte Brancadoro, nella quale vi hanno molte opere di edizioni pregievolissime del secolo XV, fra cui la celebre bibbia di Giovanni Fust e Pietro Schöffer del 1462; del Conte Vinci per opere spe-

(1) Altro globo cosmografico conservasi dai Signori Marchesi Trevisani operato dallo stesso Moroncelli per commissione della regina Cristina di Svezia con assai diligenza e finitezza.

cialmente di giurisprudenza; e quella del Cav. De Minicis sovra ogni altra doviziosa. E' dessa composta di sopra **13** mila volumi e vi sono rarissime edizioni d' ogni secolo. Vuolsi particolarmente ricordare un Erodoto senza data del XV secolo, le opere di S. Giovanni Grisostomo del **1470**, le epistole di S. Cipriano il De Ubaldis e Lodovico Pontario del **1472**, Plinio stor. nat. del **1472**, non che la prima edizione del Furioso fatta dal Bondeno nel **1516** in XL canti innanzi che l' Ariosto vi desse l' ultima mano ed una delle cento copie edite dal Comino del Cortigiano non mutilato di Baldassarre Castiglione. Vi hanno anche molti codici cartacei ed in pergamena italiani, greci e latini, ed una preziosa raccolta di sopra **3150** storie dei Municipi Italiani.

ARCHIVIO SEGRETO. I più pregiati monumenti di quest'archivio perirono nel **1176**, quando Fermo fu messa a ferro ed a fuoco dalle truppe di Federico Barbarossa guidate dal suo gran cancelliere Cristiano Arcivescovo di Magonza, sicchè le carte più antiche che si conservano sono di qualche anno posteriori a quest' epoca, come rilevasi dall' indice detto communemente *Tedesco*, perchè compilato nel **1624** da Michele Hubart Belga segretario del Comune. Nel **1604** in occasione delle feste celebrate per la venuta del Governatore Card. Aldobrandini

appiccatosi il fuoco al palazzo Municipale ed estesosi all' Archivio consumò i più importanti monumenti della nostra storia. Molte altre scritture sono andate poscia in dileguo e fra queste un ordinamento marittimo del **1063**, (la più antica legge marittima d'Italia e forestiera) il quale è ricordato da Cesare Cantù (1).

(1) « *Storia universale* » Schiarimenti al lib. XI. primordi della lingua italiana pag. 1003 (terza ediz. Torino 1843) — « *Storia degli italiani* » Tom. I. pag. 170 (Torino 1855)

§. VI.

Monumenti antichi e moderni di architettura scultura e pittura.

La città era ben cinta di mura e nel giro buon numero di torri vi si trovavano, delle quali pochissime ne rimangono. Sei porte mettevano alla città, cioè di S. Francesco, di S. Caterina, di S. Lucia, di S. Giuliano, di S. Antonio, di S. Marco, ora chiusa, le quali hanno tratto il loro nome dalle chiese che hanno presso. L' interno della città fin dal **1251** si divise in sei contrade e si denominarono nel modo approvato poscia dallo Statuto che ha sempre continuato; CASTELLO per la vicinanza del castello; PILA dai pili armi dei romani che si custodivano in questa parte della città ove alloggiavano; CAMPOLEGGIO, è costante tradizione che così si nomasse da G. Visconti d' Oleggio per avere egli accresciuto la città di quel quartiere; S. BARTOLOMEO dal culto antichissimo che a questo santo si presta dai Fermani; S. MARTINO dall' antica parrocchia di questo nome che esisteva tra l' odierno palazzo arcivescovile e l' al-

tro del municipio; FIORENZA in memoria degli esuli fiorentini molto amati dai fermani che abitavano in questa contrada.

In Fermo vi furono anticamente un *campidoglio*, *templi*, un *erario*, le *terme*, l'*anfiteatro*, il *teatro*, le *mura* quasi *ciclopiche* che la circondavano, la *rôcca*, i *ninfei* e tanti altri edifizi, che ne potevano ricordare la prisca grandezza, ma di ben pochi si conserva qualche vestigio e dagli storici e da scritti marmi ne avemmo soltanto notizie.

MURA CICLOPICHE. Presso la porta di S. Francesco, dietro la chiesa di S. Gregorio Magno, nei sotterranei di casa Porti prolungandosi nelle vicine abitazioni sono ancora visibili alcuni avanzi di queste antiche mura, le quali unitamente ad altri etruschi arnesi specialmente di bronzo rinvenuti in questi dintorni ci mostrano che gli Etruschi han soggiornato uniti ai Piceni in questi paesi.

ANFITEATRO. Di questo non restano che reliquie informi nella parte orientale del colle, su cui siede la città e da una iscrizione rinvenutavi si argomenta restaurato ai tempi dell' imperatore Antonino Pio.

TEATRO ANTICO. Era fabbricato al lato settentrionale di esso colle, perchè il sole non avesse a fastidire e nuocere gli spettatori durante lo spettacolo. Per un bellissimo marmo scritto che fu trovato nel cavare

l' area può congetturarsi che fosse stato ristorato da M. Aurelio figlio adottivo dell' imperatore Antonino e che perciò si volesse dai fermani a lui innalzare una statua con sottovi la detta iscrizione nell' anno in cui questi fu console la seconda volta, cioè nell' 898 di Roma. Di questo teatro si osserva ancora una continuazione di molti pezzi di archi, i quali procedono in figura semicircolare o semiellittica, ed il ch. Cav. De Minicis dopo indagini fatte nelle diverse località del brefotrofio, del palazzo e giardino Matteucci, della chiesa del Carmine e del Seminario colla cooperazione del valente architetto Pietro Dasti ne pubblicò il disegno colla illustrazione, da cui appare la magnificenza e l' ampiezza e per calcolo approssimativo si può dedurre che contenesse 2000 spettatori.

PISCINA EPURATORIA. Il più magnifico e meglio conservato degli antichi monumenti è questo edificio che esiste sotto il cenobio che fu de' PP. Domenicani e si estende sotto il palazzo del governo ed altre limitrofe case e giunge perfino nella piazza di San Martino. Il Colucci suppose che queste sotterranee fabbriche fossero vaste antiche camere già abitate fin dall'età più remote, altri tennero fossero terme, altri carceri o sepolcri, altri resti delle case del magno Pompeo, altri serbatoi o conserve di acque. Però la semplice ispezione della fabbrica, la qualità

della costruzione, l' intonaco *signino* che vi si è adoperato ed altre particolarità ci danno a chiaramente divedere essere una piscina epuratoria per rendere potabili le acque piovane, derivandole da fiumi e rivi, o da sorgenti di acqua e dalle piovane per servizio pubblico che da *Frontino* sono appellate *piscine limarie.* Quest' edifizio romano tale da disgradarne a gran pezza le famose sette sale di Roma è degno da essere visitato dall' amante delle antichità.

CASTELLO NAVALE. Questo formava con Fermo quasi un sol paese quantunque dalle antiche geografie trovasi distinto da esso. Ove fosse è dissensione fra i dotti. Il Catalani lo pone ove è il porto di Fermo. Il Colucci al di là dell' Ete presso il fosso Cognòlo. Il certo si è che è manifesto argomento dell' antica grandezza della nostra patria, poichè tal vanto ebbero con essa soltanto Hadria e Truento fra le molte città del Piceno.

RÒCCA. Sorgeva un tempo sopra il delizioso colle nel centro della città, ove ora è il duomo, ma non vi rimangono che due porte dalla parte settentrionale e qualche avanzo di mura; se non che ci ridesta nell' animo la ricordanza de' più illustri uomini e dei più memorabili fatti della patria storia (V. *Cenni storici politici pag.* 10.) Per le molte vicende essendo

pressochè distrutta l'antica fortezza Onorio III pressato dalle circostanze de' tempi bellicosi ordinò che si ricostruisse e si cominciò nel 1236 regnando il Pontefice Gregorio IX e nel 1238 già sorgeva il nuovo castello con magnifiche torri, antemurali, carbonarie, barbacani, bastioni, mura, merli, bertesche ed ogni maniera di opere offensive e difensive e riuscì uno dei più forti propugnacoli ed il principale ornamento della provincia per ciò che spetta all' arte architettonica. Nella parte occidentale fu posta la rôcca o cittadella, nell' orientale il palazzo priorale, ove avevano residenza i rettori della città, il maggior tempio era alle radici del clivo. Andò famoso non men dell' antico per molti fatti storici, per nobilissime feste per tornei, per tragici avvenimenti. Il Conte Francesco Sforza che nel 1434 vi entrò quasi trionfalmente fece quivi nel 1436 mettere a morte il prigioniero Baldassarre d' Offida luogotenente di Papa Eugenio a Bologna, avendo scoperto la trama di volerlo uccidere. Quivi si celebrarono le feste per le sponsalizie delle due figliuole del Conte Isolea e Polissena con Andrea Matteo d' Acquaviva Duca d'Atri e con Sigismondo Pandolfo Malatesta Signore di Rimini. Quivi con molti onori e feste fu ricevuta il 22 Giugno 1442 la duchessa Bianca Maria Visconti novella sposa del

conte Francesco già vedova di Polissena Ruffa ed in questa occasione fu dal medesimo di molto abbellito. In questo stesso luogo Bianca un anno e mezzo di poi diè alla luce Galeazzo Maria che fu poscia duca di Milano, il quale avvenimento fu festeggiato con nobilissimi tornei e magnifici giuochi equestri ed in questi si segnalò Niccola di Angelo Sabbioni nobile fermano, che dal Conte fu per ciò con generosi doni premiato, concedendo a lui ed ai suoi successori d' inquartare al suo stemma il leone sforzesco. Tanta gioia fu seguita da un tragico spettacolo avendo il Conte Sforza fatto impendere per la gola il valoroso Cerpellone il dì ultimo di novembre del 1444 per sospetto di tradimento. Non andò guari che i Fermani si ribellarono agli Sforzeschi assediando la rôcca ed il 20 Febbraio 1446 si venne alla resa. Vi entrarono allora i Fermani, i quali, per non veder più nell' interno a danno della città una fortezza, la devastarono e rovinarono per forma che mai più potesse risorgere e ciò poco dopo due secoli della sua fondazione.

PIAZZA. Innanzi la metà del quinto decimo secolo Fermo non ebbe che una piccola piazza detta di S. Martino per essere presso una chiesa a questo santo intitolata. Alessandro Sforza che a nome

del suo fratello Francesco teneva in Fermo il governo ordinò che si formasse a spese del comune una piazza spaziosa ed ornata; nel giugno del **1442** era stata recata al suo compimento, e si crede che anche i portici ai fianchi fossero allora costrutti, ma osservandone la struttura pare che possano appartenere al declinare del XV ed al cominciare del XVI secolo. A capo v'è il palazzo del governo, a piè quello dell'università degli studi e l'altro della città e quivi presso l'archiepiscopale.

PALAZZO DEL GOVERNO. Nel luogo stesso, ove ora sorge il palazzo del governo vi era una chiesa consacrata a nostra Donna sotto l'invocazione della misericordia, che i Fermani eressero nel **1362** per esser liberati dai frequenti contagi, da cui in quel tempo erano travagliati insieme a molte italiche città. Oliverotto Eufreducci Signore di Fermo gettò le fondamenta nell'anno **1502**, ma per l'uccisione di lui furono sospesi i lavori di quest'edificio che si continuarono poi nel **1504** e non si portò a compimento che nel **1532**. Non se ne conosce l'architetto; è però degna di considerazione la gran porta di granito di bel disegno che si crede di *Girolamo Rainaldi* romano. È d'ordine dorico ed i fregi sono variati e rappresentano il padiglione colle chiavi incrocicchia-

te, l'aquila incoronata stemma della città, (1) un portone merlato come di fortezza con sopravi un'aquila ad ali spiegate. Nell'anno 1816 fu innalzata d'un piano la facciata per cura di Vincenzio Colapietro – In una delle sale veggonsi dipinti da *Pietro Lucchi* fermano (vivente) gli stemmi di quelli che governarono la nostra città dal 1550 fino al presente indicatevi i nomi di ciascuno di essi, e così la serie cronologica di molti che n'ebbero anticamente il reggimento.

PALAZZO DELLA CITTÀ. Non si hanno notizie certe intorno a tale erezione ed è altresì ignoto il nome di chi ne fece il disegno. Alcuni vogliono essersi cominciato a fabbricare nel 1308, altri che fosse compiuto nello scorcio del XV secolo o sui primi del seguente; certo come si rileva da alcune memorie dopo la partenza degli Sforzeschi fu restau-

(1) Originariamente il suo stemma era la croce, cui si aggiunse poscia l'aquila ghibellina, che probabilmente le fu concessa per privilegio del Conte Roberto di Castiglione Vicario Imperiale, quando avendo colle armi a sè soggettata la vicina Ascoli e ricevute per spontanea dedizione quasi tutte le altre città della Marca sotto la sua soggezione, i Fermani gli si sottomisero spontaneamente nel 1242, riportandone in guiderdone il diploma di mero e misto imperio e la conferma del dominio sui lidi del mare, privilegio concedutole da Ottone IV. fin dal 1211.

rato nel 1446 per essere stato danneggiato dalle macchine guerresche nell' assedio che sostennero contro i Fermani. All' esterno la statua di bronzo di Sisto V è scultura del più purgato disegno opera di *Accursio Baldi Sansovino* fiorentino che nel 1590 fu innalzata dai fermani riconoscenti per aver quel pontefice arricchita di privilegi l' Università e creata la chiesa di Fermo sede arcivescovile. — Nell'atrio vi sono alcune lapide romane e frammenti marmorei antichi. — Nella prima sala v' è un piccolo quadro rappresentante l' Assunzione della Vergine della scuola del *Bordone*. — Nella residenza del Sindaco sono da osservarsi una tavola di *Vincenzo Pagani* di M. Rubbiano scolaro di Raffaello rappresentante il SS. Crocifisso colla Vergine, S. Giovanni e due angioletti — Un buon ritratto del Ven. P. Antonio Grassi fermano — Un altro di S. M. il Re Vittorio Emanuele II° lavoro del fermano *Mariano Bianchini* giovane di belle speranze. — Merita di esser visitata la gran sala detta dell' Aquila, che serve pei pubblici consigli e talvolta pei pubblici divertimenti. La pittura del vôlto è del fermano professore *Pio Panfili* (sec. XIX) accademico Clementino, il quale coi simboli e cogli emblemi volle rappresentare le glorie dei Fermani. Le statue dipinte nelle quattro nicchie rappresentanti Marte, la Giurisprudenza,

Mercurio e Minerva accennano a quei cittadini che onorarono la patria coll' esercizio di sì nobili discipline; i quattro medaglioni recano l' imprese coi rispettivi motti delle quattro accademie fermane, i quattro semibusti con le corone murale, vallare, navale, e d' allôro indicano altrettanti eroi fermani celebri per l' esercizio delle armi. — Contiguo a questa sala v' è un teatrino. —

PALAZZO DEGLI STUDI. Questo è un edificio che congiunge alla gravità la semplicità. Ristorossi principalmente nell' esterno per ordine di Sisto V coll' opera dell' architetto *Domenico Fontana* di Melì — La statua della Vergine assunta è di un *Paolo* Veneziano ed i busti dei quattro pontefici Bonifacio VIII, Eugenio IV, Calisto III e Sisto V di *Giannantonio Procacchi* di Valsolda operati circa il 1587 (1).

PALAZZO ARCHIEPISCOPALE. Nei primitivi tempi i Vescovi fermani avevano lor residenza nel monte del Girofalco accanto alla cattedrale. Ma distrutti questi edifizi per l' incendio del gran Cancelliere del Barbarossa, Antonio De Vecchi o De-Vetulis di Viterbo vescovo della nostra chiesa e rettore della

(1) Sotto i busti si leggono queste epigrafi — BONIFACIO VIII INSTITUTORI — EUGENIO IV BENEFACTORI — CALISTO III CONFIAMATORI — XISTO V RESTITUTORI.

Marca sotto il pontificato di Bonifacio IX ordinò fosse edificato un tal palagio, il quale fu condotto a termine il 25 Luglio del 1391. Molti ristoramenti si fecero nei secoli vegnenti ed in ispezie dai Vescovi Capranica che in numero di cinque ressero la nostra chiesa dal 1425 al 1484 – In una delle sale di questo palazzo sono dipinti da *Emilia Tarquini* fermana (vivente) i ritratti coi rispettivi stemmi di tutti i Vescovi ed Arcivescovi, che dall'anno 247 ad oggi hanno retto la chiesa di Fermo.

PALAZZO EUFREDUCCI. Questo palazzo di storica celebrità era passato ai Gesuiti ed è quello ove sono ora le pubbliche scuole. In un angolo si vede tuttora lo stemma gentilizio. Quivi ebbero luogo i tragici avvenimenti di cui parlammo ai cenni storici.

PALAZZO DI GIOVANNI FOGLIANI ZIO DI LIVEROTTO EUFREDUCCI, (*ora Guidi in Campoleggio avanti alla chiesa di S. Zenone.*) La porta in pietra è d'assai elegante disegno e graziosi son pur gli ornamenti, lavori del secolo XVI.

Non mancano in Fermo altri palazzi vasti e bene architettati come il Palazzo Azzolino opera del *Tibaldi*, le case già Raccamadori ora dei Vitali in piazza architettate ma non compiute dal *Vanvitelli* ed altri che forse per l'angustia delle strade non lasciano vedere tutta la loro vastità e

magnificenza – Vi sono ancora molti grandiosi conventi, fra i quali quello che fù dei PP. dell' Oratorio, ove ora risiedono i pubblici uffizi, in cui si ammira una magnifica scala.

TEATRO DELL'AQUILA. A capo la piazza prendendo la strada per cui si ascende al girofalco fatta costruire dall'Arcivescovo Urbano Paracciani nel 1771 trovasi a sinistra dopo pochi passi il teatro dell'aquila. Sorse in sul declinare del secolo passato con disegno del Cav. *Cosimo Morelli* Imolese e fu aperto la prima volta in Agosto del 1791. (1) Le dipinture del vôlto e de' prospetti dei palchi erano di *Giuseppe Lucatelli* di Tolentino e quelle delle scene principale di *Vincenzo Mazzi* bolognese. Danneggiato da un incendio avvenuto nella notte del 24 Gennaio del 1826 fu quasi totalmente ristorato nelle parti interne e l'espertissimo pittore romano *Luigi Cochetti* allievo del celebre *Tommaso Minardi* dipinse maestrevolmente il vôlto ed il sipario scegliendo a tema pel primo la corte di Giove intenta al canto di Apollo e nel sipario ritrasse l'armonia, che con-

(1) In questa occasione si fuse una medaglia che da un lato ha la facciata esterna con la leggenda all' intorno — THEATRUM NOVUM ANNO DOM. MDCCLXXX — e dall'altro lo stemma della città colla leggenda — F.RMUM. —

segna la cetra al genio fermano. Le scene sono del *Sanquirico* di Milano valente scenografo.

Continuando per questa via si giunge al colle, ove sorgeva un tempo il castello ed ora è ornato da alberi, viali e boschetti a foggia di pubblico giardino, tra i quali vedesi un leone colossale in marmo rampante col cotogno, com'era l'uso di quei tempi, stemma degli Sforza, che stava forse sopra la porta principale del castello: fu rinvenuto nel 1835 non molto lungi da porta S. Caterina. Quivi volgendo intorno lo sguardo la vista del mare adriatico, della catena degli Appennini e dei moltissimi paesi, poggerelli e valli presenta una svariata e magnifica prospettiva veramente pittoresca. A sinistra di chi entra v'ha la

VILLA PACCARONI. Questo luogo per la sua postura è ameno di molto e particolare attenzione merita una bella e grandiosa sala costruita con disegno del nostro valente architetto *G. Battista Carducci*, che ha diretto anche tutti gli annessi lavori eseguiti da artieri fermani. Uscendo ti si presenta di fronte con bell'aspetto la

CATTEDRALE. L'esistenza di questo tempio detto anticamente S. Maria in Castello rimonta ad epoca assai remota, ma nell'incendio del 1176 perirono con l'antico tempio i sacri codici e le memorie di esso. La pietà dei Fermani lo fece risorgere più

magnifico e grandioso dedicandolo a nostra Donna assunta in cielo, e da una iscrizione a caratteri gotici sopra la porta laterale verso il mezzodì sappiamo che nel 1227 era già compiuto e sembra che ad un Bartolomeo Mansionari se ne debba attribuire la promozione, affidandone l'opera ad un *Giorgio da Como* architetto assai illustre a' quei tempi. Era magnifico, vuoi per l'architettura allora adoperata che chiamano *gotica od ogivale*, vuoi per ricchezza di marmi oltremarini, di sculture, bassorilievi ed altri ornamenti d' ogni fatta, ma non ne rimane che la facciata ed il campanile, mentre il vandalismo ristoratore fece sì che all' Arcivescovo Minnucci venisse talento di ammodernarlo recando ad affetto il divisamento del suo antecessore Paracciani, e ad onta di molte e giuste lamentanze per parte dei fermani che non volevano far perire per suo capriccio questo capolavoro delle arti e questo monumento di gloriose memorie per la patria, pure fu eseguito il progetto sul disegno del Cav. *Cosimo Morelli* ed aperto il dì 27 Settembre del 1789. — Nelle due porte della facciata e nella porta laterale si osservano alcune sculture di fregi *ornamentali* e simbolici che appartengono ai tempi della longobardica dominazione e l' insieme mostra se non interamente la rozzezza, almeno la capricciosa immaginazione della

simbolica a que' tempi cotanto in diletto, — Sopra la porta maggiore la circolare finestra alla foggia di un rosone con dodici raggi di stella è lavoro del 1348 del fermano *Giacomo Palmieri*. — Nell' atrio vi sono tre monumenti. Quello sopra quattro colonne è di Giovanni Visconti di Oleggio figlio naturale di G. V. Arcivescovo di Milano che timoneggiò Fermo dal 1360 al 1366 ne fu artefice un tal *Tura* o *Bonaventura* da Imola. Le sculture di questo sarcofago considerando che erano allora le arti in decadenza sono belle anzi che no e ci mostrano essere stato l' artefice ottimo scultore de' suoi tempi. — L'altro è del valoroso condottiero Saporoso Matteucci fermano vissuto nel secolo XVI : s' ignora il nome dello scultore ma ben può dedursi dalla diversità dello stile che più di un artefice vi pose mano. — Il terzo è moderno e ricorda la memoria del dotto Giuseppe Colucci di Penna S. Giovanni autore delle picene antichità : l' invenzione e direzione del cenotafio è dell' architetto e pittore *Ignazio Cantalamessa Carboni* di Ascoli (sec. XIX) e l' esecuzione delle sculture dei fratelli *Emidio e Giorgio Paci* parimenti di Ascoli - Il busto di Marco Severo primo professor di legge nella ristaurazione della nostra Università sotto Sisto V è fusione in bronzo di *Accursio Baldi Sansovino*. — A destra presso la porta della torre furono

recentemente scoperte alcune dipinte immagini di santi operate nei tempi primitivi del risorgimento delle arti. — INTERNO — Le pitture a chiaroscuro del vôlto sono del *Panfili.* — Nel maggiore altare il gruppo di nostra Donna assunta in cielo è l' opera più pregievole di *Gioacchino Varlè* romano vissuto in fine del passato secolo, da cui apparisce il decadimento dell' arte statuaria, la quale non ebbe epoca più di questa infelice.— Il coro è lavoro di *Giovanni Vecchi* fermano. — Il Tabernacolo in bronzo alla cappella del Sacramento con bassorilievi rappresentanti la passione di N. S. e tutti gli Apostoli è opera insigne di *Girolamo Lombardi* scultore Veneziano del secolo XVI che ne fece uno simile ma più grande pel Duomo di Milano. — Il monumento di Orazio Brancadoro da Fermo illustre guerriero del sec. XVI è opera assai pregiata specialmente la statua giacente: ne fu scultore *Alessandro Vittoria* Veneziano il più distinto allievo del *Sansovino.* Gli ornamenti si credono operati da *Bernardino Contini* pur esso Veneto. Alcune parti ed anche l' urna sono moderni lavori, poichè l' antica è andata perduta, quando nel diroccare l' antico tempio i più bei monumenti furono sepolti negli orti dei PP. Cappuccini, ora villa Paccaroni. — Il deposito sepolcrale della contessa di Lusazia Chiara Maria Rosa Spinucci fermana ma-

ritata a Francesco Saverio Augusto Real Principe di Sassonia fu eseguito nel 1794 da *Domenico Cardelli* Romano. In questo Monumento si vede già cominciato il risorgimento della scoltura effettuato poi per opera del *Canova,* ed è per avventura uno dei più belli della moderna scultura che sia nella picena provincia. — QUADRI — Le anime sante del Purgatorio di *Giuseppe Passeri* Romano (sec. XVI) — S. Giovanni Evangelista di *Alessandro Vitali* urbinate nella scuola di *Federigo Fiori* detto il *Baroccio* (sec. XVII) il qual quadro è tenuto in grandissimo pregio — S. Ludovico re di Francia di *Alessandro Ricci* fermano (sec. XVIII) — La Concezione nella cappella a sinistra dell'altare maggiore di *Giacomo Cordella* fermano (vivente) — La Circoncisione di *Andrea Boscoli* fiorentino (sec. XVI) da cui era dipinta un' intera e spaziosa cappella nel vecchio Duomo — S. Anna di *Niccola Monti* ascolano (sec. XVIII) — La confessione che sta sotto al presbiterio è molto ben lavorata sostenuta da colonne di marmo adorna di sette altari. L' altare alla sinistra del primario è formato dall' urna, che chiudeva anticamente le ossa del Vesc. e Mart. S. Filippo, urna di elegante lavoro, nel cui prospetto stanno effigiate alcune azioni del principe degli Apostoli, ed offrono ciò di singolare che mentre in molti al-

tri sarcofagi cristiani si videro raffigurati vari miracoli del S. Apostolo, in nessuno però si vide espressa la resurrezione di Tabita e la liberazione di Pietro dal carcere di Gerusalemme come in questo. Ancorchè sia ignoto il tempo preciso in cui questo lavoro fu eseguito, nondimeno si può asserire che alla metà del IV secolo possa riferirsi. Quivi presso è da osservarsi una piccola colonna di marmo con un effige d' un Vescovo, il quale dalla forma delle vesti e della mitra come anche dal bastone pastorale ci si mostra non più antico del X secolo; il nome non si conosce. — Riposano in questo tempio vari corpi di Santi, ed oltre il capo di S. Savino comprotettore della città sonovi altre molte reliquie le quali tutte si espongono alla venerazione il 1 di Maggio di ciascun anno. — La nostra cattedrale possiede gran numero di preziosi sacri arredi in oro, in argento e in pietre preziose. — Vi risiede un capitolo canonicale, la cui fondazione rimonta all'826, essendo vescovo Lupo che fece fondare il chiostro, ossia le canoniche vicino alla cattedrale in obbedienza al decreto di Eugenio II e perchè vi dimorassero i suoi canonici indicati nelle antiche carte col nome di *cardinali*, avendo cominciato ad avere il nome di *canonici* dopo il 1300. —

Delle altre molte chiese di Fermo indicheremo soltanto quelle che o sono pregevoli per architettura, o perchè posseggono qualche oggetto d' arte che meriti l' attenzione del forestiero.

S. ROCCO. Trovasi al lato destro della piazza. Fu eretta per voto della città nel 1505 a causa delle pestilenze che ben di frequente l' affligevano. Le colonne del grazioso portico esterno furono fatte costruire da Gio. Francesco Rosati. Erano tre diverse chiese ridotta ora in una — Nell' altar maggiorela traslazione della casa di Nazaret è di *Pietro Testa* lucchese (sec. XVII).

SANTA MARIA DELL' UMILTÀ. Gli affreschi del vôlto e nelle pareti sono del *Boscoli* — Il quadro dell' altar maggiore è opera di *Morale* da Fermo scolare di *Raffaelo.*

S. DOMENICO. Era quivi la chiesa dedicata a S. Tommaso Apostolo, dove predicò S. Domenico venuto a Fermo. Nel 1233 vi fu fabbricato il tempio ad onore di esso santo. Vi erano belle pitture del *Pagani* della scuola del *Sanzio* ma nella recente ricostruzione della chiesa sono state barbaramente rinchiuse tra muro e muro. — La mensa dell' altar maggiore sostenuta da tredici colonnette di travertino con ornati diversi sculture di stile bizantino dicono che fosse la pietra su cui facea sacrifizj agli Dei

Pompeo che avea in quei dintorni sua abitazione. — Nella cappella del Sagramento l' ultima Cena di Cristo è di *Niccola Monti* — S. Rosa di *Lorenzo Foschi* fermano (sec. XVII) — S. Niccola del *Cordella* — Un Crocifisso di buona mano. — Nel convento al fondo del corridojo superiore vi è una Madonna con Santi di bellissimo lavoro creduto con fondamento di *Giuliano* da Monte Fano che visse sulla metà del secolo XVI.

S. MICHELE ARCANGELO. Esisteva fin 1251; fu ristaurata nel 1599 per cura del Priore Ludovico Gigliucci e ridotta come or vedesi per cura del conte Eufemio Vinci. Vi risiede una Collegiata eretta per bolla di Urbano VIII nel 1631. — Il quadro di S. Michele è di *Giacinto Brandi* di Poli (sec. XVII) ed è la maggior tela che mai dipingesse — S. Gaetano di *Alessandro Ricci.*

S. CATERINA. Alla pietà di certa Costantina si deve l' erezione della Chiesa di S. Caterina nel 1216, come apprendiamo da una bolla di Ugone Vescovo fermano riferita dall' Ughelli: fu ricostruita nel secolo XV e per risoluzione del pubblico consiglio 2 Aprile 1475 fu scelto ad Architetto della fabbrica un tal maestro *Giovanni Brensio.* Questa chiesa è d' assai elegante architettura. — Il crocifisso spi-

rante operato in legno è di *Angelantonio Pazzaglia* da Fossombrone (sec. XVIII).

MADONNA DEL PIANTO. Fabbricata nel 1675 poi rinnovata con disegno di *Lucio Bonomi* di Ripatransone (sec. XVIII) — Vi si venera con speciale devozione la SS. Vergine Addolorata detta del Pianto in una statua che la compagnia del Crocifisso di Saletto fece lavorare nel 1612 da *Sebastiano Sebastiani* di Recanati, il quale sotto la scuola di *Girolamo Lombardi* era venuto in fama di eccellente scultore. Il 10 Settembre 1843 questa sacra immagine fu decorata di corona d' oro dal Capitolo di S. Pietro in Vaticano.

S. FRANCESCO. Il miglior tempio che si vegga a Fermo eretto l' anno 1240 che ci fa vedere il gusto di quei tempi, in cui sbandito l' antico modo prevalse e si avanzò il *gotico posteriore* per alcuno chiamato anche *greco-italico*. L'uniformità delle parti col magnifico tempio di S. Francesco in Ascoli fa pensare che sia disegno di *Antonio Vipera* Ascolano. (1) — La Concezione è del cav. *Benigni* Marchegiano (sec. XVII) — La visitazione di S. Elisabetta di *Morale* da Fermo (ridipinto) — S. Giu-

(1) Amico Ricci « *Memorie storiche delle arti e degli artisti della Marca di Ancona* » Tom. I. pag. 43, 44 (Macerata Mancini 1834).

seppe da Copertino bel lavoro di *G. Battista Ripani* fermano (vivente), quadro molto lodato da valenti maestri nell' esposizione all' accademia di belle arti in Roma — S. Antonio Abate e S. Maria Maddalena di *Niccolò Circignani* delle Pomarance (sec. XVI) — Nella cappella del Sagramento il quadro dell' altare è del cav. *Marco Benefial* Romano (sec. XVIII). Quivi a destra ammirasi il monumento di Ludovico Eufreducci posto nel 1527 scultura (come affermano) di un *Sansovino* e fra i molti che ebbero tal nome è il più probabile che l'abbia operato *Andrea Contucci* da San Savino detto *Sansovino*. Questo lavoro, per la finezza degli ornati, per l' atteggiamento e grazia delle figure può stare in confronto con quanto di più bello uscì nel fortunato secolo XVI. — A sinistra di chi entra a canto al primo altare conservasi una bella testa dipinta a fresco — Nel convento si vede un Crocifisso, che pare possa attribuirsi a *Morale* da Fermo.

SS. ANNUNZIATA (*fuori di porta S. Francesco*). Ebbe il titolo di S. Martino in Varano. Fu dedicata alla Vergine nel 1473 vivente S. Giacomo della Marca e vi si unì un convento per quelli che lo vennero ad abitare. Il disegno della Chiesa è di *Scipione* di *Lorenzo Daretti* di Ancona buon architetto, ma in alcune parti fu sgraziatamente cangiato. San

Giacomo vi depositò nell' anno istesso una pittura in tavola rappresentante la Vergine che dicono dipinta da S. Luca. — I misteri della passione che si veggono nelle colonne in piccoli quadri sono di *Dionigi Calvart* Fiammingo (sec. XVII) — S. Pasquale della scuola di *Gio. Battista Piazzetta* veneto (sec. XVIII) -- Quivi annesso è l'ospedale, ove ammirasi un bel polittico in legno dipinto nel 1369 da Andrea di Niccola Bolognese (1) —

SS. TRINITÀ. Tutti i quadri rappresentanti la passione di Cristo sono dipinti da *Ubaldo Ricci* fermano (Sec. XVII).

S. MARTINO. Piccola chiesa parrocchiale restaurata di recente con disegno del fermano conte *Luigi Bernetti* — Il quadro dell' altar maggiore rappresentante S. Martino è di *Francesco Fiorelli* fermano della scuola di *Andrea Sacchi* romano (Sec. XVII).

S. IGNAZIO. Chiesa una volta di collazione dell' abbadia di Farfa. Ebbe i titoli di S. Salvatore e del nome di Gesù; assegnata ai Gesuiti, restaurata ed abbellita nel 1649 fu detta di S. Ignazio — Le Cappelle sono adorne di bei marmi — La circon-

( ) Di questo pittore fa menzione Giovanni Rosini di Pisa nel tom. II pag. 227 della sua storia della pittura italiana e ne presenta per saggio la S. Caterina che vedesi in questo polittico.

cisione nell' altar maggiore è del cav. *Luigi Peruzzini* anconitano (Sec. XVII). — S. Ignazio dello *stesso*. — S. Francesco Saverio di *Pietro Ricchi* detto il *Lucchese* (Sec. XVI). — S. Stanislao è del cav. *Gio. Battista Benaschi* torinese di scuola romana (Sec. XVII) — Gli ovati sopra i confessionali sono di *Domenico Guiducci* urbinate (Sec. XVII).

S. GIROLAMO. Piccola chiesa annessa al monastero delle Cappuccine — S. Girolamo nell' altar maggiore è del *Cordella*. — S. Veronica del *Ripani*. — Un S. Girolamo di *Filippo Lauri* romano (Sec. XVII.), e la Concezione del *Peruzzini* che prima erano nella chiesa, ora si trovano nel convento.

CARMINE. Era prima denominata S. Maria Novella della Carità e nel 1481 passò ai Carmelitani della congregazione di Mantova e fu detta del Carmine. Fu ristaurata in principio di questo secolo con disegno di *Pietro Augustoni* di Como. — Il presepio nel maggior altare è pittura di *Gio. Battista Gaulli* detto il *Baciccio* genovese (Sec. XVII) — Altro presepio della scuola del *Baroccio*. — La madonna della Sedia nell' altare vicino alla sacristia, fatti dei confronti con un quadro nella galleria degli uffizi di Firenze ed altri, pare possa attribuirsi a *Gerino* di *Antonio* da Pistoia uno dei più diligenti allievi di *Pietro Perugino* (Sec. XVI) — S.

Anna del *Guiducci* — S. Matteo di *Niccola Ciferri* fermano (vivente). —

La torre che sorge vicino a questa chiesa è stata innalzata nel secolo XVI in onore di Saporoso Matteucci valoroso condottiero o almeno di qualche altro militare di questa famiglia, il cui palazzo è contiguo.

S. BARTOLOMEO O PIETÀ. Esisteva fin dal 1192 ed era parrocchiale. La facciata è disegno del *Tibaldi.* — La deposizione della Croce è del *Benigni* — Una testa nel bacile di S. Giovan Battista dello *stesso.* — San Bartolomeo del maestro *Luigi Gavazzi* fermano (vivente). — A sinistra vi è il monumento del conte Luigi Pelagallo fermano scultura moderna di bello stile del prof. *Ignazio Jacometti* romano allievo del celebre *Tenerani.* — Nell' oratorio vedesi un antico Crocifisso assai benfatto. — All' esterno muro si trova un' antica e rozza scoltura che rappresenta il S. Apostolo ai piedi del quale v' è una testa giacente che alcuni credono essere del tiranno Rinaldo da Monteverde, cui nel giorno di questo santo nel 1379 si ribellarono i fermani e lo scacciarono.

S. SPIRITO. Era chiesa parrocchiale fin dal 1396: scelta a casa dei PP. dell' Oratorio mentre viveva S.Filippo Neri fu poi restaurata e consecrata nel 1607

dall' Arcivescovo Alessandro Strozzi fiorentino. — Gli altari di S. Filippo, del Crocifisso, de' SS. Sebastiano ed Irene sono incrostati di marmi e di preziose pietre dure. — La discesa dello Spirito santo nell' altar maggiore è del cav. *Giovanni Lanfranco* parmigiano (Sec. XVIII), il più bello e stimato lavoro di sì valente pittore. — Il presepio stupendissimo quadro che attribuiscono al principe dei pittori fiamminghi *Pietro Paolo Rubens* (Sec. XVI) — L' Assunta del *Peruzzini* di stile in parte *Simonesco*. — Il martirio di S. Bartolomeo di *Taddeo Zuccari* di S. Angelo in Vado (Sec. XVI) (*ora posto nella sacristia*) — S. Luzio che dicono del *Guercino* da Cento. (Sec. XVII) — S. Margherita di *Benedetto Gennari* da Cento nipote del *Guercino* — S. Sebastiano ed Irene del *Benigni*. — S. Filippo del *Ripani*. — I quattro rosoni e due degli Evangelisti del *Brandi*. — Gli affreschi sopra gli archi delle cappelle laterali rappresantanti alcuni fatti della vita di S. Filippo di *Cesare Biscia* fermano fratello dell' Oratorio (Sec. XVII) — Le due tele ai lati della cappella di S. Filippo del *Guiducci*.

S. PIETRO detta S. Pietro in Penna eretta nel 1251, come ce lo indica una lapide che si legge sull' architrave della porta maggiore dappresso a un bassorilievo rappresentante l' apostolo. — La vergine

con alcuni santi è quadro di buon disegno e di bel colorito del *Bernetti* – Nella sacristia si vede una tavola dipinta nel quattrocento.

S. ZENONE. La più antica chiesa di Fermo, la cui costruzione rimonta, come leggesi in una lapide, all' anno **1171**. Dell' antico rimane la sola parte esterna.

S. AGOSTINO. Esisteva già nel **1247**. Fu rinnovata nel passato secolo con disegno di fra *Vincenzo Rossi* agostiniano guastando l'antica e specialmente l' abside che era bell' opera gotica — Il coro è bel lavoro dello stesso *Rossi*. — Nell'altar maggiore v' è un presepio tenuto pittura di *Vecellio Tiziano* da Cadore (sec. XVI), ma fu guasto col restaurarlo. — Il quadro dell' altare nella cappella della SS. Spina è di *Jacopo Robusti* detto il *Tintoretto* veneziano (Sec. XVI) e quelli alle pareti sono buone copie di quadri dello stesso *Tintoretto* — S. Tommaso di Cautorbery del cav. *Cristofano Roncalli* delle Pomarance della prima maniera (Sec. XVII) — S. Andrea nell' altare della sacristia buona copia di un quadro di *Gio. Carlo Loth* Bavarese (Sec· XVII). L' originale trovasi presso il conte Bernetti.

S. LUCIA. Rimonta al **1282**. Fu ricostruita con nuova forma sul disegno del *Bernetti*. Buona pittura sembra il quadro di S. Lucia nell' altar maggiore. —

La madonna addolorata è del *Cordella* — La madonna della misericordia del *Ciferri*. — Nella casa del Paroco si conservano alcune sacre pitture in tavola di stile assai antico dei seguaci di Giottino.

S. LORENZO AI CAPPUCCINI (*Questa chiesa è non molto lungi dalla città uscendo dalla porta S. Giuliano)* — Il martirio di S. Lorenzo è di *Taddeo Zuccari* -- La Concezione e S. Giovan Battista del nipote del *Roncalli* della seconda maniera. — L' Assunta del cav. *Roncalli* delle Pomarance — S. Francesco e S. Girolamo dello *stesso* — S. Serafino di *Ubaldo Ricci*. — Nel convento vi è una tavola rappresentante Gesù Bambino del *Baroccio*.

Altri bei quadri si posseggono anche dai privati ad ornamento delle loro case, e tra questi è il Sig. conte Vinci che ha parecchie tavole del veneziano *Carlo Crivelli* (sec. XV) il quale visse gran tempo nel Piceno, ed un bel quadro nel vôlto di una sala del fermano cav. *Gaetano Palmaroli* (sec. XIX), che tolse ad argomento, ritraendo figure di contemporanei, l' ingresso in Fermo del Card. Lodovico Patriarca di Aquileia Legato Pontificio dopo la cacciata degli Sforza e l' incontro dei fermani, a capo de' quali era Buongiovanni Vinci prescelto all' onorevole officio di parlamentare e presentar ad esso le chiavi della città. — Il conte Brancadoro che pos-

siede molti ritratti degli uomini illustri della sua famiglia; due quadri di *Luigi Fontana* di Monsampietrangeli (vivente), che in uno ha rappresentato la gloriosa impresa di Orazio Brancadoro a difesa di Ratisbona per l'imperatore Carlo V e nell'altro la Giustizia e la pace; un quadro del *Cordella* rappresentante la scala di Giacobbe; un S. Gaetano del *Cochetti* — Altri quadri di merito si trovano presso il conte Bernetti che ha anche il cartone del dipinto del Teatro del *Cochetti*, e presso il Signor Filippo Trenta. — In casa Vitali *(in piazza)* vi sono alcune pitture a tempera pure del *Cochetti* rappresentanti la vita di Alcibiade, le quali formeranno invidia all'età future e daranno grande rinomanza al romano pittore, e altre tempere dello *stesso* sono nel palazzo Matteucci.

MUSEO DE-MINICIS. Ogni cultore de' buoni studi non lascia di visitare il privato museo del cav. Gaetano avv. De-Minicis, la cui abitazione trovasi in prossimità del Girone. Quivi oltre alla biblioteca, della quale parlammo, è una copiosa raccolta archeologica e numismatica. Varie specie d' armi del medio evo, vasi fittili etruschi, italo-greci, sabini e piceni, lucerne fittili romane e cristiane di svariate foggie, statuette romane ed etrusche, argillacee ed in bronzo, amuleti, abraxas, armille, fibule, ghiande

missili la più parte scritte e alcune colla leggenda FIR (*Firmum*), specchi etruschi graffiti e con leggenda, tazze scritte persiane, turchesche ed arabe ed altri molti oggetti di curiosità. Una collezione di sigilli ed anelli signatorii antichi romani, ed altra di sigilli del medio evo in argento, in bronzo ed in piombo e di alcune gemme. Una collezione delle più notevoli opere di bolino d' ogni scuola, e di autografi di molti illustri italiani e stranieri. — Vi sono inoltre diversi dittici e trittici d' avorio ed uno in tavola pittura di *Francesco Gentile da Fabriano* (sec. XV) ed un altro rarissimo di plastica del principio del XVI secolo — La visitazione di Maria vergine a S. Elisabetta bella pittura dello stesso *Gentile* — Molte terre cotte e maioliche dipinte del secolo XVI delle fabbriche di Urbino, Pesaro, Casteldurante e Gubbio; e in un vano presso il giardino parecchie iscrizioni e marmi, fra quali una bella statua di Musa, tre magnifici cippi o stele con iscrizioni, diverse lapide romane, bei capitelli di colonne coniche e corintie, maschere, talamoni e molti avanzi del teatro di Faleria. — Considerevole però sovrattutto è la ricca collezione numismatica divisa nelle seguenti classi — Monete gravi dell' Italia primitiva, di greche, di altri popoli e re antichi — Consolari di oro, argento, e bronzo — Imperiali nei sud-

detti tre metalli — Greche, Egizie, Etrusche di colonie. — Di città italiche dei secoli di mezzo e del secolo XVIII — Dei popoli e nazioni d' Europa, Asia, Africa e America — Monete Pontificie — Medaglie Pontificie — Medaglie d' uomini illustri — Due monete gravi un diobolo e un triobolo uscite dalle officine di Fermo innanzi la dominazione romana, e la serie delle monete coniate nel medio evo nella *Zecca fermana*, di cui accade qui dire alcun che, essendo stata dottamente illustrata dagli eruditi canonico Catalani e cav. De-Minicis —

ZECCA FERMANA. Fermo prima della romana dominazione, come una delle più nobili e grandi città del Piceno, non è a dubitare che avesse il diritto di monetazione ed infatti furono rinvenuti dioboli, trioboli colla leggenda FIR. Divenuta Romana benchè trascelta fra tutte ad accogliere la prima colonia romana trapiantata in questa provincia, non ebbe più tal diritto. Le fu prima volta conceduto nel 1211 per virtù di un diploma dell' imperatore Ottone IV, e confermato da Aldovrandino marchese d' Este signore della Marca e da papa Onorio III, che geloso della sua suprema sovranità sul Piceno corroborò nel 1220 tali concessioni colla sua approvazione. Continuò nei secoli seguenti la battitura delle monete: nel 1513 Leone X fece riaprire

la zecca di Fermo che da molti anni era stata soppressa, e nel 1518 tornò a sospenderla siccome fu fatto delle altre zecche. Nel 1796 vi fu facoltà nuovamente di batter monete accordata in vigore di un chirografo pontificio da Pio VI e si continuò la coniazione anche nel 1799 per conto ed ordine dell' eccelsa reggenza sostituendo agli antichi i nuovi emblemi della repubblica francese. Il 6 Novembre di esso anno per ordine del commissario imperiale austriaco cessò la coniazione.

§. VII.

Dei più Illustri Fermani nelle armi e in ogni ramo di scienze, lettere ed arti

Coloro che in qualche maniera contribuirono al lustro ed alla gloria di una città sono senza meno il suo più bello ornamento: epperò non volli por fine a questa breve indicazione senza ricordare tra i moltissimi almeno alcuni di quegli illustri cittadini, che nelle armi, scienze, lettere ed arti si segnalarono, dei quali fu Fermo in ogni tempo feracissima (1).

(1) Molti anche per santità di vita e per dignità ecclesiastiche onorarono la Patria e la Chiesa. Sul finire del primo secolo fu qui a Fermo introdotta la religione cristiana per opera de' SS. Marone ed Apollinare e poco prima della metà del terzo secolo fissa il Catalani l' origine della nostra chiesa episcopale, che da Sisto V. con bolla del 23 Maggio 1589 fu innalzata ad arcivescovile con quattro vescovadi suffraganei; cioè di Macerata e Tolentino, di Ripatransone, di Montalto, di Sanseverino. — Fra i Santi o Dignitari Ecclesiastici rammenteremo nel sec. III. S. Alessandro, S. Adriano e S. Filippo Vescovi di Fermo, 70 Martiri, B. Sereno, S. Sofia e S. Vissia: - Nel sec. IX. Lupo Vescovo di Fermo — Nel sec. X. S. Fermano — Nel sec. XI. Azzone ed Alberto Vesc. di Fermo — Nel sec. XII. Alessandro II. Vesc. di Fermo — Nel sec. XIII. S.

Nelle armi abbiamo

CAJO AUSONIO. Condottiere e prefetto della XX legione, che dicono fosse composta quasi interamente di fermani, si segnalò nella guerra sociale

Liberato, S. Adamo, B. Adamo Adami, B. Pellegrino Eufreducci, B. Giovanni Elisei detto dell' Alvernia, B. Francesca da Fermo, B. Giovanni Vinci, B. Niccolò da Fermo, B. Guglielmo Cordella, B. Antonio Rosati, Stefano Paccaroni Priore in S. Pietro in Vaticano — Nel SEC. XIV. B. Matteo detto da Montone, B. Filippo da Fermo, B. Ludovico Paccaroni, Ludovico da Fermo Minore osservante Vesc. Casssinense fatto da Urbano V., Francesco Nobili Uditore di Rota al tempo di Celestino V. fatto Vescovo di Fermo nel 1318 — Nel SEC. XV. B. Bartolomeo da Fermo, B. Pirro Morici, B. Pietro da Fermo, Girolamo Azzolino promosso per le sue eminenti virtù al Cardinalato da Eugenio IV, Giovanni Firmoni Vesc. di Savona, di Ascoli, di Fermo, Luca Fumani o Fumoni Eremitano Vesc. di Zara, Giambattista Porto Vesc. Jeropolitano, Tommaso Paccaroni Domenicano eletto in Udine generale del suo ordine — Nel SEC. XVI. B. Bonaventura Paccaroni, B. Geremia Bianchi, Flamminio Ricci e Vulpiano Costantini compagni di S. Filippo Neri, Dezio Azzolini Seniore Vesc. di Cervia poi Cardinale e Segretario di Stato di Sisto V., Giulio Ottinelli Vesc. di Castro e di Fano, Niccolò Bonafede Vesc. di Chiusi, che valente nelle armi e uomo di molto ingegno ebbe gran parte negli affari di Stato sotto i pontificati di Alessandro VI. Pio III. Giulio II. Leone X. Adriano VI. e Clemente VII., Sulpizio Costantini Vesc. di

e rialzò le afflitte sorti di Roma. Pugnò con Pompeo Strabone e col suo figliuolo nelle Gallie, nella Sicilia, nell' Africa e nell' Iberia contro Sertorio.

Nocera, Girolamo Matteucci Vesc. di Ragusa e di Viterbo uomo di mente e di assai perizia anche nelle cose di guerra, Giulio Ricci Vesc. di Marano, di Gravina, di Teramo, Eugenio Savini Vesc. di Telese, Francesco Spera Princivalle conventuale Arcivescovo di Nazaret, Ludovico Angelita Maestro di Camera di Clemente VIII, Bernardino Porti Can. di S. Giovanni in Laterano, referendario di segnatura — Nel sec. XVII. Ven. Antonio Grassi dell' Oratorio, Girolamo Morici dell' Oratorio modello di virtù e di esemplari pietà, Dezio Azzolini Iuniore Nunzio in Ispagna, Card. e segretario di stato di Innocenzo X e di Clemente IX, Lorenzo Azzolino Vesc. di Ripatransone, di Narni, Carlo Azzolino Vesc. di Bagnorea, Francesco Azzolino di Ripatransone, Giacinto Cordella primo Vesc. di Venafro, poi di Recanati e Loreto, Filippo Monti Vesc. di Teramo, e di Ascoli, Stefano Ricciardi di Sutri e Nepi, Giuseppe Spinucci di Atri e Civita di Penna — Nel sec. XVIII e XIX Giuseppe Vinci Nunzio in Lucerna Arcivescovo di Nisibi, Francesco Saverio Passeri Vesc. di Larissa, Martino Cordella di Bagnorea, Gio. Francesco Guerrieri Arcivescovo di Atene e Vesc. di Rimini, Carlo Andrea Pelagallo Vesc. di Osimo e di Cingoli fatto Card. da Pio VII, Vincenzo Paccaroni Monaco Benedettino Vesc. di Costanza, Domenico Spinucci Vesc. di Macerata e Tolentino, Arcivescovo di Benevento e poi Card. fatto da Pio VII, Giovanni Augustoni agostiniano Vesc. di Por-

Finita quest' impresa Ausonio pose sua stanza nella Lusitania ed ivi passò il resto de' suoi giorni.

TITO APPALIO ALFINO SECONDO. Avendo consumato l' intero corso di sua vita nei campi di Marte giunse ad esser prefetto della coorte I dei Bavari e della IV dei Galli. Carico non men d' anni che di meriti morì a Fermo. La patria gli eresse una statua con un' iscrizione nel basamento che esiste ancora nell' atrio del palazzo municipale.

LUCIO VOLCACIO PRIMO. Prefetto della I coorte dei Bavari, Tribuno della V legione dei Macedoni e Prefetto della I legione degli Ungaresi.

CAJO VEZZIO. Aquilifero della IV legione macedonica.

ADAMI PIETRO. Per valore mostrato in guerra fu autorizzato da Federigo II. imperatore di potere aggiungere l' aquila imperiale al suo stemma gentilizio. — OTTAVIANO militò al servizio di Paolo III, di Carlo V, di Filippo II e di Arrigo IV. Per i buoni servigi prestati alla serenissima Repubblica di Venezia, da cui fu chiamato, restò governatore di Bre-

firio, Cesare Brancadoro Arcivesc. di Nisibi, vesc. di Orvieto e Card. Arcivesc. di Fermo, Giovanni Sabbioni Arciv. di Spoleto, Alessandro Bernetti Vesc. di Recanati e Loreto, Tommaso Bernetti Card. e Segretario di Stato di Leone XII e di Gregorio XVI.

scia indi Colonnello d' ordinanza e generale di artiglieria a Corfù. Morì combattendo col Turco nel 1570 sotto il generalato di Girolamo Zeno. — OTTAVIO colonnello si trovò co' suoi figli Bonfiglio, Luzio, Ascanio, Annibale, Eugenio tutti uffiziali nella battaglia di Moncontorno in Francia nel 1596 con altri molti fermani che dettero prove di valore.

SABBIONI NICCOLA. Generale di Bertoldo Orsino conte di Romagna signore di Bologna, Esarca di Ravenna per l' imperatore Rodolfo nel 1277.

MERCENARIO DA MONTEVERDE dell' illustre famiglia di Brunfort, prese il cognome dal suo feudo. Aderendo al partito dell' imperatore Ludovico il Bavaro si fece capo dei Ghibellini fermani e di altre città e terre della Provincia. Verso il 1331 s' impadronì di Fermo e vi dominò crudelmente per nove anni. Sconfisse con 3000 fanti e 500 cavalli sott' Osimo l' esercito della chiesa, cui capitanava il marchese Varani di Camerino, e costrinse colla forza la città di Fermo a riconoscere l' antipapa Pietro Corbario chiamato Niccolò V. Poi si riconciliò colla chiesa, ma continuando a farla da tiranno fu ucciso da alcuni congiurati mentre a diporto cavalcava presso le mura della città fuori di porta San Francesco. — RINALDO figlio di Mercenario, celebre condottiere ma tiranno della sua patria. Capitanan-

do i Fermani li condusse a prestare aiuto agli Ascolani, a combattere contro Macerata ed a mettere a ferro e fuoco S. Elpidio. Il 25 Agosto del 1379 gli si ribellarono ed ei fuggì lasciando nel castello sua moglie Luchina, cui fu concesso di raggiungerlo. Poi lo ebbero nelle mani e nel maggio del 1380 trattolo ignominiosamente a Fermo lo fecero decapitare in un coi figli nella piazza grande e permisero alla moglie di riparare presso Gian Galeazzo Visconti.

GENTILE DA MOGLIANO della patrizia famiglia dei Nobili di Fermo. Dal 1348 al 51 sostenne alla testa dei fermani un'ostinata guerra cogli Ascolani. Da Ludovico il Bavaro fatto signore di Fermo fu battuto co' suoi Ghibellini dal Malatesta di Rimini e nel 1353 stretto d' assedio a Fermo; però soccorso dagli Ordelaffi signori di Forlì venne tolto l' assedio e segnata una tregua. Caduto nelle mani del cardinal Egidio Albornoz avendo mancato al giuramento di sottomissione alla S. Sede fu fatto decapitare unitamente al suo figlio.

VILLANUCCIO DI BRUNFORT. Insigne guerriero fu chiamato a Napoli nel 1381 da Carlo III che guerreggiava contro Ottone Brunswick marito della regina Giovanna. Vi andò con 200 prodi cavalieri e si ebbe pel suo valore molti ornamenti militari,

diplomi e privilegi. Nel ritorno da Napoli i suoi concittadini lo ricevettoro con molti onori presso la porta della città.

RACCAMADORO LORENZO. Tenente a Famagosta nel 1425 col giovane capitano Vincenzo Aceti ed altri moltissimi fermani. — METELLO che fu compagno a Saporoso Matteucci e nella battaglia di Moncoutorno combattendo animoso fra le prime schiere fu eletto centurione di più legioni. — PIER MATTEO pugnando con valore in Ferrara, sendo duce Federigo Savello comandò ai fanti ed ai cavalli; nella guerra germanica fu alfiere di tutto l' esercito; poi custode di Forte Urbano e di Castel S. Angelo in Roma e in fine nel 1643 ebbe a Viterbo il potere della cavalleria e della fanteria, siccome supremo governatore. — GIACOMO. Prode militare che seguì Francesco Sforza in ogni sua impresa e diè prova di gran valore.

MORICI GREGORIO. Fu nella navale milizia della serenissima repubblica di Venezia in Albania e del re Ladislao contro Amurat II nel 1443, nella cui battaglia terminò la sua vita. — MAURIZIO ascritto alla navale milizia del re di Napoli nella sorpresa di Otranto nel 1480, ove soccombè. — RUGGERO impegnato pur esso nel 1570 in molte azioni contro

il Turco in Dalmazia e Schiavonia, e spedito in Tunisi nel 1574.

GUERRIERI GIO. FILIPPO. Venne da Mantova con fanti e cavalli a sussidiare i fermani per liberarli dagli Sforza. — GIACOMO uno dei nobili scelti alla difesa della città essendo i Turchi sbarcati in Otranto nel 1481. Capitano di 200 fanti nell' assedio fatto dai fermani a Monsanpietrangeli nel 1484. — FRANCESCO tenente generale di S. Chiesa, ebbe lo stesso grado nel 1535 in Napoli per Filippo II re di Spagna. Passò poi in Africa e si segnalò alla presa della Goletta di Tunisi. In Patria gli fu innalzata una statua e coniate delle medaglie che si veggono nella collezione numismatica del De-Minicis.

ASSALTI GIACOMO. Uno dei Nobili eletti per la difesa della città ed uno dei capi di truppe nella guerra contro Ascoli si segnalò nell' espugnazione di Acquaviva nel 1447. — ASSALTO perito nel militare fabbricò per la città la rôcca di Mogliano nel 1476; fu capitano in Fiandra per il re cattolico.

AZZOLINO TROILO. *Luogo tenente* generale delle armi nella Marca: restituì a Pio II la fortezza di Spoleto occupata dal condottiero Piccinino capitano del re d' Aragona nella città di Aquila nel 1474. — GIO. FRANCESCO perito nel militare fabbricò per la città la rôcca di Acquaviva nel 1474. — SIGISMONDO ca-

pitano di duecento fanti chiamato dalla Repubblica di Venezia militò nell'isola di Candia contro il Turco ed in ogni azione si mostrò bravo soldato.

EUFREDUCCI TOMMASO. Più volte fu console per la contrada Fiorenza. Fu uomo di gnerra e perì nel 1498 in un fatto d'armi presso Monte S. Pietro degli Agli (Monsampietrangeli). – OLIVEROTTO O LIVEROTTO. Uno dei primi guerrieri di suo tempo e compagno dei più esperti generali d'Italia, e condottiero di genti a cavallo di Cesare Borgia. S'impadronì a forza di Fermo nel 1502, e fu ucciso nel 1503 a Senigallia per tradimento del duca Valentino. — BATTISTA personaggio di grande autorità in patria e fuori e podestà di Milano nel 1496. Andò ambasciadore a Federigo d'Aragona re di Napoli, con cui conchiuse un trattato di alleanza a nome del comune di Fermo. Fu uno dei più validi sostegni di Liverotto e perciò Giulio II.° lo dichiarò ribelle confiscandogli i beni che furono donati ad Antonio Della Rovere. Tentò più volte coll'ajuto dei fuorusciti di rimettersi in patria ma invano e morì esule intorno al 1510. — LUDOVICO. Prima paggio, poi colonnello di Leone X, cui servì fedelmente nella guerra intrapresa contro il duca d'Urbino nel 1515. Nelle intestine discordie dichiarato dalla città ribelle, egli si fece a raccogliere nelle Marche sotto le sue bandiere quanti potè

fuorusciti che aumentarono il numero de' suoi partigiani e fattosi loro capo devastò Fermo ed il contado, finchè in uno scontro lasciò la vita (V. pag. 19) Ebbe sepoltura fuori di città e dopo 10 anni vi fu riportato e dalla pietà della madre gli fu innalzato il magnifico monumento in S. Francesco. (1) —

BRANCADORO GIROLAMO. Capitano della città e della chiesa nel 1515: capitano generale di tutte le forze de' Fermani contro i banditi ne uccide il generale Federigo Guerrieri in una zuffa vicino a Montone. Nelle truppe di Mons. Bonafede vinse Ludovico Eufreducci: devastò Falerone, battè gli Ascolani a Monsanpietrangeli e morì ucciso dai suoi famigliari nel 1534. — ORAZIO condottiero generoso di 1500 cavalli nella rivoluzione di Corsica si portò bravamente. Come generale se ne valse Carlo V. nella spedizione di Tunisi ed in altre della Germania ed in Turrena. Ritornato in Corsica nel 1560 fu ucciso a tradimento. — GIOVANNI al servizio di Toscana fu alla spedizione di Famagosta nel 1607 e col suo fratello Guido Ubaldo fu uno dei primi ad espugnare Bona: fu castellano di Firenze e generale d'artiglieria in tutto lo stato. — PIETRO Capitano di Galere

(1) Pompeo Litta — *Famiglie celebri d' Italia* — vedi Eufreducci di Fermo famiglia estinta.

in Toscana sotto Ferdinando II. combattendo col Turco nel 1625 si espose ai più rischiosi cimenti col nemico ma per la sua destrezza e coraggio ne venne sempre fuori con gloria, e catturò diversi legni sotto Costantinopoli.

NOBILI FRANCESCO. Prefetto militare e valente guerriero: per le fazioni, da cui era agitata la patria si ritirò in Ancona dove morì nel 1530. Nel Duomo di detta città trovasi il monumento che a lui posero la moglie ed i figli.

MATTEUCCI SAPOROSO. Passò di 13 anni in Francia sotto la condotta del conte Annibale di Novellata che il vide alzare per il primo l'insegna regia sulle mura di Bastiglier. Passò al servizio di Venezia in Dalmazia ed a Corfù contro il Turco: fece la guerra di Savoja per il gran duca di Toscana. Ritornato al servizio di Francia s'imbarcò per la Scozia, ove difese un'isola a lui affidata contro gl'Inglesi. Passato al servizio di Giulio II fu ferito alla guerra della Mirandola e nuovamente a quella di Siena: fu spedito da Pio V alla difesa di Ancona minacciata dal Turco e di là passò in Francia contro gli Ugonotti come Sergente Maggiore delle armi della chiesa. Fatto generale della repubblica di Ragusa difese quello stato contro il Turco. Tornato in Ancona per causa di salute fu spedito da Gregorio XIII contro gli Ugo-

notti col grado di Generale in Avignone, ove morì nel 1578 lasciando gran fama pel suo valor militare. — CESARE per munificenza del re di Francia stante i suoi meriti giunse ad essere Vice-Castellano di Castel S. Angelo e cavaliere dell' ordine di S. Michele. — CONCETTO illustre colonnello in Ancona e per i suoi pregi innalzato al grado di Sergente Maggiore e Mastro di campo generale delle truppe pontificie da Gregorio XIV.

VINCI CONCETTO, ASDRUBALE, E GIACOMO valorosi soldati: il primo fu sopraintendente generale delle fortificazioni e stato di Firenze sotto Cosimo III che volle che si collocasse la sua immagine nella pubblica sala; il secondo fu spedito in Francia contro gli eretici da Pio V; il terzo fu ucciso nella rôcca di Chiusi mentre combatteva per i diritti del sovrano. — VINCO per virtù militari reputatissimo, nominato da Ferdinando duca di Toscana capitano delle sue milizie e dichiarato suo intimo amico. Il card. Aldobrandini lo mandò in Ungheria contro i Mussulmani nel 1595. Francesco Borghese lo propose a Paolo V per la riforma delle milizie pontificie nel 1607.

MANCINI GIROLAMO a' tempi di papa Pio V. andò in Francia capitano di una squadra contro gli

Ugonotti. — FABIO militò in Ungheria nel 1591, dove rifulse per istraordinario valore.

PACCARONI. Fra i molti militari di questa famiglia ricorderemo ORAZIO cavallerizzo maggiore dei duchi di Ferrara Alfonso I, Ercole II, Alfonso II, e passò poi al servizio di Francia. — FEDERIGO che difese la città contro i banditi pel 1687, poi fu colonnello per Venezia contro gli Uscocchi. — FELICE si trovò ai fatti di Algeri e di Tunisi colle armi di Carlo V. nel 1574. — PIETRO e FEDERIGO militarono in Candia contro il Turco nel 1647 ed il primo rimase ucciso sotto Pettino. — ALESSANDRO uffiziale di marina del gran duca di Toscana conquistò un legno turco nell' Arcipelago ove fu ferito nel petto e vi morì. — VINCENZO passato in Francia ebbe diverse cariche militari pel suo valore e fu cavallerizzo della regina Elisabetta moglie di Carlo IX.

MORRONE MARCHETTO. Capitano di Francia in Corsica nel 1588: fu mandato da Pio V. alla difesa di Cipro. Prigioniero de' Turchi a Famagosta rimase 16 mesi in schiavitù: liberato comandò nella Marca alcuni Battaglioni: fu fatto poi colonnello nel 1586, Sergente Maggiore nel 1588, capitano generale della città e stato di Fermo nel 1595.

MONTANI LEOPARDO. Nella sua giovinezza si trovò come alfiere all' espugnazione di Castro. Cava-

liere Gerosolimitano combattè nella memorabile battaglia dei Dardanelli sotto il comando dell' eroe veneziano Mocenigo, nella quale ferito da uno strale perdè l' occhio sinistro. Tornato in Italia ebbe il comando delle Galere Pontificie, del forte di Civitavecchia e di forte Urbano: morì nel 1679.

COSTANTINI CARLO. Fiorì nel secolo XVII, militò nelle Fiandre ed in Germania ed al servizio di Venezia: morì all' assedio di Candia.

MARTELLO CLAUDIO. Sergente Maggiore al servizio di Leopoldo I. imperatore: ferito all' assedio di Buda nel 1682: fatto prigioniero dai Turchi rimase 14 mesi in schiavitù a Belgrado, dopo liberato fu castellano di Genova nel 1689, e poi comandante di Pest. Richiamato dal papa fu fatto generale delle armi nelle province di campagna marittima e Lazio nel 1701.

Nelle scienze e nelle lettere

LUCIO TARUNZIO.Amico di M. Terenzio Varrone e di Tullio. Attese alla filosofia e alle lettere greche e latine e riuscì valente matematico ed astrologo: scrisse in greco sugli astri, ma per mala sorte nulla di tali scritti è a noi pervenuto.

LUCIO SABINO. Giureconsulto, letterato e militare. I suoi meriti gli procurarono la stima e la famigliarità di C. Plinio Cecilio Secondo giuniore che

da Sabino interessato a difendere la causa dei Fermani contro i Faleriensi per titolo dei confini condiscese e rispose una lettera, da cui si vede in qual conto ci avesse il nostro concittadino.

LUCIO CELIO LATTANZIO. Fiorì nel terzo secolo dell' era volgare. Studiò in Roma le buone lettere e l' arte oratoria sotto il magistero d' un cotal Sesto e di altri. Si recò poi in Sicca città dell' Africa, ove ascoltò le dotte lezioni di Arnobio. L' imperatore Diocleziano lo chiamò in Nicomedia, perchè erudisse la greca gioventù e usando coi greci si ebbe il nome di *Firmiano*. Lasciò l' idolatria e per le molte e dotte opere da lui scritte fu appellato il Cicerone Cristiano. Di Lattanzio parlano con assai lode Eusebio, S. Girolamo che lo annovera tra i padri della chiesa, S. Agostino, C. Sollio Apollinare, Sidonio e S. Eucherio per tacerci dei moderni.

VINCI BUONGIOVANNI fiorito nel secolo XII che fu tenuto in quei tempi valente dottore di leggi e fécesi udire dalle cattedre con applauso e con molto concorso di studenti — PACE O PACIDE figlio di questo fu eccellente professore di medicina che dovrebbe aggiugnersi agli illustri medici del Piceno, de' quali pubblicò le memorie il dottore *Giovanni Panelli* — ANTON MARIA illustre poeta ed amico di Torquato Tasso: dette alla luce molte belle ed eleganti poe-

sie italiane, alcune delle quali furono stampate in Fermo nel 1590 in morte di Vincenzo Elisei. — Questa famiglia fu feconda di moltissimi altri illustri personaggi (1).

NICCOLA DA FERMO. Medico e lettore nell' università di Bologna nel 1255.

GERARDO DA FERMO. Riportato tra gli uomini illustri dell' università di Bologna nel 1284.

MORICI BELTRANDO. Dottore nell' università di Bologna nel 1302 e lettore di belle lettere: amicissimo al celebre Francesco Stabili detto comunemente Cecco d' Ascoli, cui intitolò alcune poesie le quali insieme ad altri suoi manoscritti si conservano nella biblioteca vaticana. — NICCOLÒ fu al concilio di Trento qual teologo del vescovo di Veroli. — MORICO che scrisse un libro di epigrammi e poesie latine ad illustrazione degli stemmi delle famiglie d' Imola, ove fu professore di umane lettere in fine del secolo XVI. — GIUSEPPE MARIA accreditatissimo avvocato esercente in Roma: laureò nella sala priorale di Fermo il card. Francesco Acquaviva. Fu buon poeta in versi toscani e morì nel 1779.

(1) Memorie storiche intorno gli illustri uomini della nobilissima famiglia de' conti Vinci di Fermo scritte e corredate di opportuni documenti da Giacinto Cantalamessa Carboni (Macerata 1845).

MANCINI GIAMBATTISTA. Nominato lettore nell' università di Padova nel 1339 del sesto libro delle Decretali.

EUFREDUCCI TOMMASO. Fu medico insigne e visse molti anni in Fano. Per decreto della Signoria fu richiamato a Fermo il 13 Aprile 1388 per tenere l' ufficio di medico del comune. Morì nel 1403 ed ebbe per opera del figlio onorata sepoltura nella chiesa di S. Francesco.

ACETI ANTONIO. Giureconsulto di moltissima dottrina coetaneo del celebre Baldo. Rispettabile per nobiltà e ricchezza fu signore di Fermo, ma Ludovico Migliorati per gelosia lo fece decapitare nel 1 Settembre del 1407. Produsse alcune sue scritture sopra il digesto vecchio, dal che si rileva essere stato pubblico lettore — GIOVANNI celebre legista e podestà di Siena.

ROSATI GIROLAMO. Valente dottore in teologia ed in leggi fu legato di Martino V in Bologna e nel 1422 ebbe il Governo di Orvieto — URIELE visse nel secolo XVII e fu assai colto poeta ed erudito viaggiatore. Gli furono dedicate diverse opere da letterati contemporanei.

AZZOLINO G. FRANCESCO. Fu si esperto nelle scienze legali che in un consiglio generale tenutosi nel 1450 si decretò che non fosse alcuna causa decisa

senza il suo giudizio — DEZIO Card. Il Muratori lo disse egregio poeta e lasciò diverse opere alcune rese di pubblico diritto ed alcuni manoscritti si conservano nelle biblioteche Cassinense e Vaticana. La regina di Svezia lo consultava nei più importanti affari del regno ed in atto di gratitudine lo scrisse universale suo erede. A lui furono coniate medaglie dai suoi ammiratori che si conservano nella collezione nnmismatica del De Minicis — LORENZO. Fu insigne nella politica, giurisprudenza e poesia. Card. riserbato in petto di Urbano VIII, di cui fu segretario di stato. Un volume manoscritto delle sue rime serbasi nella città di Matelica.

BERTACCHINI GIOVANNI. Studiò legge in Padova sotto il Capolisto ed il Roselli giureconsulti di assai nome e addivenne anch' egli eccellente giureconsulto. Il Podestà di Siena Giovanni Aceti fermano lo chiamò a sè come Vicario. Fu poi esso pure podestà in diversi luoghi ed esercitò il carico di assessore e capitano della repubblica fiorentina. In Roma fu aggregato nel collegio degli avvocati concistoriali: compose alcuni trattati ed i suoi repertori furono stimati opera dignissima ed appellati « *Lucerna iuris* » mentre non erano allora in uso l' indice dei libri. Ebbe ingegno anche per la poesia italiana e fu amantissimo dello studio di Dante. Morì nel 1468 —

GIUSEPPE valente giureconsulto uditore generale a Bologna, ove nel 1698 stampò « *Vota decisiva canonica et civilia* ».

ASSALTI PIETRO. Professore di Botanica e Roma ne ammirò la scienza nel secolo XV.

MARCHESINI ACCURZIO. Uno dei più rinomati giureconsulti de' suoi tempi. Dopo di avere esercitato più cospicue preture ed essere stato onorato dell'ufficio di Uditore di Rota a Siena ed a Firenze, servì in qualità di Uditore il duca di Urbino, e nell'anno 1513 approvò e per comandamento del serenissimo suo signore riformò in parte lo statuto di Pesaro che fu poi stampato in detta città.

ANTONIO DA FERMO. Professore di Matematica nell'archiginnasio romano nel 1514 insieme al celebre matematico Fr. Luca Paccioli.

CARPINI DOMENICO. Insigne professore di medicina in Bologna e lettore in quella Università nel sec. XVI. — GIACOMO lettore d'Istituti civili nella Sapienza di Roma l'anno 1514.

FONTANA PIETRO. Buon poeta e scrisse in verso eroico latino nel 1527 « *Tages haruspicinae Deus* » e lo dedicò al gran duca di Toscana.

MARTELLO MARCO. Famoso pubblicista: pubblicò a sue spese in Venezia nel 1529 lo statuto di Fermo compilato da Paolo di Castro, su cui inserì una dotta

sua lettera. Dalla repubblica di Venezia fu chiamato a riformare le sue leggi ed in premio fregiato della cittadinanza Veneta per sè e suoi discendenti — PIER FRANCESCO studiò a Roma le scienze legali e giunse a tanta eccellenza che a ragione fu appellato lume della curia romana, la quale ammirò la sua grande dottrina. Oltre le sue decisioni di Rota *coram Resta* pubblicò 14 volumi di allegazioni civili e morì in Roma nel 1809.

MONTANI MONTANO. Disceso da nobile e antico lignaggio fu uomo di assai valore nelle scienze e nella giurisprudenza in ispecie: ebbe onorèvoli cariche ed accettissimo a Carlo V ebbe la generale amministrazione e comissariato di tutta la Puglia e poi di tutto il regno di Napoli — PROSPERO versato in molte scienze si ebbe la stima dei sovrani, dai quali ricevè molti privilegi, e fu governatore di varie città. Vice-Duca e Luogotenente per Giovanni Sforza Signore di Pesaro il quale volle che inquartasse nello stemma il leone sforzesco. Andò per la patria ambasciadore a Pio II, a Sisto IV, a Innocenzo VIII ed a Pio III, nella qual congiuntura morì a corte.

FLOCCO O FIOCCHI SANTE. Eu celebre medico ed è registrato dal Mandosio quale archiatro di Paolo II, e professore della prima cattedra di pratica straordinaria in Padova nel 1537, come notano il

Facciolati, il Riccobono, il Tomassini — ANDREA, come notano gli stessi, lettore di sofistica nella stessa Università Padovana nel 1543.

CAUCCI GIOSUÈ. Famoso astrologo e dottore di medicina. Fu medico di Clemente VII e di Raimondo de Cardona vice-re di Napoli. Morì nel 1538.

LUCANTONIO DA FERMO. Monaco Cassinense celebratissimo nella filosofia e nella medicina: morì a Gaeta nel 1570.

SCUCCHI CESARE. Valentissimo medico: fu chiamato a Londra a curare la regina Elisabetta. Ritornato in patria fu lettore di medicina nell'Università nel 1584.

ADAMI FRANCESCO. Dottore in leggi e canonico della cattedrale. Questi per il primo pubblicò i frammenti della storia fermana, nel 1591 — ANNIBALE gesuita fu pubblico retore nel collegio romano dove insegnò anche la lingua greca. Produsse per le stampe alcune sue letterarie fatiche in favella latina e toscana nel sec. XVII — LORENZO fu buon poeta e recitava con lode in patria nell'accademia degli Erranti, di cui fu ristoratore.

FIDI BASILIO. Gesuita professore nel noviziato de' Gesuiti in Roma. Facondissimo oratore e poeta elegante: molto perito nelle lingue greca ed ebraica. Morì a Salerno nel 1593.

CORDELLA GIROLAMO. Reputatissimo medico del card. Alessandro Farnese e quindi di papa Clemente VIII. Lo ricordano con lode lo Scacchi, l' Augeni, il Bacci, e il Civelli: fu amicissimo di S. Filippo Neri. — BARTOLOMEO seniore lesse le istituzioni civili nella patria università: fu Uditore di Mons. Caraffa governator generale della Marca, della Rota di Macerata, della repubblica di Lucca e della Rota Fiorentina. Ferdinando II gran duca di Toscana l' onorò della sua amicizia e lo dichiarò Uditor fiscale dello stato di Siena, dove morì nel 1685. — BARTOLOMEO giuniore primario lettore di legge nella patria Universita nel 1739: giudice de' malefici e delle appellazioni a Trieste, ove fu onorato di gravi e difficili commissioni. Uditore dei diversi governatori e vicegovernatore in Velletri — GIOVANNI colto poeta del secolo XVIII.

ELISEI GIUSEPPE E VINCENZO buoni poeti del secolo XVI.

OTTINELLI CESARE. Giureconsulto e lettore di medicina in patria nel sec. XVI. Lasciò diverse opere legali ed un opera spettante all' arte medica ed un' orazione per la cttà a Sisto V, cui si chiedeva l' erezione della chiesa fermana in arcivescovado.

PORTI ANTONIO medico accreditatissimo ed archiatro di Sisto V.

RICCI OSTILIO. Giovinetto andò paggio di Cosimo I in Toscana, e quivi apparò le matematiche, in cui andò sì innanzi che nel 1586 era matematico di corte del gran duca Francesco. Fu il primo anzi il solo maestro del Galilei cui istruì di soppiatto del padre che il voleva medico, e gli fece ottenere poi la cattedra di matematica in Pisa e così donò al mondo quel divino ingegno che tanta luce dovea portare alle filosofiche scienze. Fu il Ricci anche lettore nell' università di Firenze e scrisse un' opera col titolo « *del modo di misurare colla vista* » la quale manoscritta conservasi tuttora in Firenze nella biblioteca Palatina. Il gran dnca lo adoperò nel munire di fortificazioni le isole di If e Pomegues importanti posizioni militari.

ARGOLICO FRANCESCO. Architetto militare del secolo XVI che militò prima sotto le bandiere di Cesare e quindi di Francia. Lasciò molte opere a stampa e manoscritte, tra le quali « *il perfetto capitano di esercito* » dedicata al Re Cristianissimo di Francia: questo codice trovasi nella biblioteca del card. Mario Marefoschi.

SOLIMANI GIULIO. Scrisse elogi ed epigrammi in latino sopra i re di Boemia pubblicati con i ritratti a Praga nel 1629.

SABBIONI NICCOLA giuniore fu poeta assai colto del secolo XVIII. Oltre le molte poesie stampate lasciò inedita una centuria di sonetti critico-morali, sacri ed amorosi.

FRANCOLINI VINCENZO. Visse nel sec. XVII: giureconsulto e lettore dapprima degli istituti civili in patria fu poi chiamato a Parma dal duca Ranuccio Farnese che avea restaurato quell'università: quivi fu conferita a lui ed a' suoi discendenti la nobiltà per mostrare il gradimento del suo buon servizio — BALDASSARE celebre avvocato chiamato nel 1631 dal gran duca di Toscana ad una straordinaria cattedra di diritto civile nell'accademia di Pisa: fu poi promosso a quella di diritto canonico. Ebbe molti amici i quali piansero la sua morte immatura avvenuta il 5 Marzo 1634; Ferrante Capponi e Francesco Albergotti gli posero un epitaffio nella chiesa di S. Caterina in segno della loro benevolenza, e perchè non perisse la memoria di tant' uomo — BALDASSARE gesuita addottrinato quanti altri mai nelle materie filosofiche e teologiche, delle quali tenne cattedra in Roma ed in Perugia. Morì nel 1709 e lasciò molte opere edite.

ERIONI CESARE. Studiò nella patria università e fece pratica in Roma, dove aperto studio mostrò la sua vasta dottrina e difese la patria in due famo-

sissime cause contro i castelli l' una sui relitti del mare e l' altra sulle concessioni. Mandato il card. Archetti alla legazione di Bologna lo volle suo uditore. Lasciò varie opere legali e istoriche parte pubblicate e parte manoscritte: fiorì nel sec. XVIII.

BENEDETTI ANTONIO gesuita. Professore felice delle più dotte lingue greca e latina, istruito nella stora, adottrinato nelle teologiche facoltà, buon oratore e poeta, geografo non comune. Insegnò retorica in Ascoli ed in Roma nel collegio romano, ove per il primo spiegò una delle commedie di Plauto e ne pubblicò il commento. Studiò nella storia patria, ma nulla si trovò dopo sua morte: molto raccolse sulle greche e romane antichità e si compì un raro medagliere. Morì nel 1780.

BATTIRELLI TEOFILO. Dotto avvocato ed elegantissimo poeta fiorito nel sec XVIII.

GARULLI CAMILLO gesuita autore di elegantissime prose e poesie latine. Fu pubblico professore di retorica in patria sullo scorcio del passato secolo.

MAGGIORI DOMENICO. Visse nel passato secolo e coltivò con buon successo la poesia latina: scrisse in verso elegiaco « *De urbis firmanae. origine atque ornamentis* » che dopo sua morte si pubblicò in Fermo dal Paccasassi nel 1789.

BERNETTI FRANCESCO SAVERIO canonico della metropolitana. Coltivò le belle lettere e la poesia e specialmente nel dialetto volgare di Fermo. Fu amicissimo all' Erioni, al Catalani, al Garulli e ad altri eruditi personaggi: morì nel 1802.

CATALANI MICHELE gesuita canonico della chiesa metropolitana. Studiò nella patria università e fu teologo, storico, archeologo, poeta e latinista reputatissimo, avendo avuto a maestro il celebre Morcelli. Scrisse diverse opere in latino ed in italiano, le qnali per l' ordine delle materie, per la sceltezza dei documenti, per la chiarezza del dire e per l'erudizione sono in grandissimo pregio. Mori a Bologna il 1.° di Maggio del 1805 e nella certosa leggesi l' iscrizione scritta dallo Schiassi, che gli posero i fratelli.

GUERRIERI IGNAZIO canonico. Fu universalmente stimato a ragione dottissimo filologo e profondo latinista. Pose in versi latini gli amori del Salvioli, il Prigioniero apostolico del Perticari, alcune poesie del Rossetti e parecchi canti del gran Giacomo Leopardi, il quale con una lettera ne lo lodò mostrandogliene assai gradimento. Dettò iscrizioni da emulare quelle del Morcelli: morì nel 1826.

MICHELESI FRANCESCO canonico della collegiata di S. Michele Arcangelo. Fu oratore assai facondo

e nominato, profondo teologo e gentile poeta. Predicò nelle più illustri città d'Italia e lasciò per ogni dove alta estimazione e non minor desiderio di sè. Illustrò per ventiquattro anni la patria tenendo il pubblico magistero di eloquenza e immaturamente morì nel 1 Ottobre 1842.

SILVESTRI LUIGI mostrò felicissimo ingegno nella estemporanea poesia, cosicchè ne raccolse plausi nelle più colte contrade d'Italia; e Milano, Venezia, Firenze, Roma, Napoli l'udirono più volte. Lasciò a stampa molte poesie e morì nel 13 Nov. 1842.

CARAFFA ANDREA gesuita, sommo filosofo e versato specialmente nelle esatte discipline ed anche buono oratore sacro. Pubblicò diverse opere di matematica e fu professore di detta facoltà nel collegio romano: morì a Tivoli nel 7 Decembre 1845.

Nelle arti

PALMIERI GIACOMO. Insigne scultore del secolo XIV. Di quest' artista rimane soltanto la finestra circolare intagliata nel marmo a guisa di rosa sopra la porta del Duomo. Alcuni vogliono che di costui fossero gli altri ornamenti di marmo che decoravano il vecchio Duomo: ebbe Jacopo sepolcro nella chiesa, ove mostrò i suoi talenti, ma nel rinnovarsi questa si confuse fra le macerie la pietra che ne copriva le ceneri.

MORALE DA FERMO. Pittore del sec. XVI. S'ammaestrò alla scuola di Raffaelo in Roma ed ebbe compagno Vincenzo Pagani di Monterubbiano rinomato pittore.

ERCOLE DA FERMO. Contemporaneo e forse compagno di Morale e trovasi ascritto nel 1533 fra gli accademici di S. Luca in Roma. Ignorasi affatto di quale scuola egli fosse e se di lui sieno rimaste pitture.

FIORELLI FRANCESCO. Avendo studiato alla scuola del Sacchi di Roma cercò come meglio seppe d'imitarne lo stile: dipinse le storie di S. Benedetto nel chiostro degli Olivetani di Ascoli nel 1615, lavoro che i monaci gli logarono appena il seppero buon' artista mediante un quadro che lasciò nella sua patria da esporsi nella chiesa di S. Martino, ove esiste tutt'ora.

FOSCHI LORENZO. Si ricercò indarno per lungo tempo il cognome di questo Lorenzo o Lorenzino da Fermo. Nel 1848 ripulendo il quadro di S. Rosa in S. Domenico si trovò scritto nella tela « *Laur^{s}: Fuschus de firmo pinxit* » Fiori nel sec: XVII e di lui non conosciamo altro quadro che questo: fu maestro al celebre Giuseppe Ghezzi di Comunanza di Ascoli ed egli stesso attesta che Lorenzino era pittore primario di tutta la provincia, il che forse fece cadere nell'equivoco il march. Amico Ricci

nelle memorie storiche delle arti e degli artisti della Marca d'Ancona attribuendogli il cognome di *Primari*.

BISCIA CESARE fratello dell' Oratorio di professione indoratore e pittore nel che fu eccellente. I lavori che conosciamo di quest' artista sono le pitture e gli stucchi che si veggono nella chiesa dello Spirito Santo. Morì in Febbraio del 1667.

RICCI UBALDO. Pittore del secolo XVII: s' istruì in Roma nello studio di Francesco Romanelli da Viterbo uno dei maestri che più felicemente imitava la maniera del Cortona, e tornato in patria ben esperto nell' arte ottenne, può dirsi, d' aprire in famiglia un' accademia, la quale si mantenne in buona opinione fino alla fine del passato secolo. I migliori quadri furono nell' età sua giovanile, essendosi posto di poi a lavorare di pratica per contentarsi anche di tenue mercede — NATALE uscito dalla scuola aperta dal fratello Ubaldo riuscì piuttosto infelice nelle sue opere — LUCIA figlia d' Ubaldo acquistò uno stile manierato e le tinte mancano d' ogni buono accordo — FILIPPO figlio di Natale studiò prima a Bologna sotto la scorta di Donato Creti poi in Roma da Corrado Giaquinto, cui imitò, e le migliori pitture son quelle fatte in gioventù — ALESSANDRO ultimo della serie dei pittori di questa famiglia figlio di

Filippo, morto il quale trasse a Roma dove più che altro era in voga una fervida immaginativa. A questa inclinò e non fu dissimile dai suoi parenti nel trascurare in vecchiaia il mestiere per amor di lucro.

MISTICHELLI GIOVANNI. Famoso scultore in legno ed in altri impasti, l'unico che con merito esercitasse la scultura nel sec. XVIII nelle nostre contrade, limitando le sue idee a statue di madonne e di santi. A Fermo se ne conservano molte, ma forse la più pregevole sua opera è l'Angelo Custode. Il Lazzari (1) lo cita come autore degli intagli del maggiore altare della chiesa dell'Angelo Custode in Ascoli, il cui disegno fu di mano del cav. Rainaldi.

GIBERTI pittore del sec. XVIII. Fu scolare di Francesco Trevisani di Trevigi, che nella felicità d'imitare le diverse maniere de' grandi maestri dell'arte niuno a quei tempi il superò. Il Giberti quando volle imitò meglio d'ogni altro il proprio maestro e fu *Trevisanesco* non poco, ma variò nello stile tosto che prese a strapazzare il mestiere, e la troppa fretta lo trasse alla mediocrità.

PANFILJ PIO. Educato nella scuola bolognese divenne accademico Clementino ed il Senato lo ascrisse fra i cittadini bolognesi. Nelle dipinture di ornato e

(1) Ascoli in prospettiva cap. XXI p. 113 (Ascoli 1724)

prospettive fu valente di molto e tra le altre degno di special menzione sono il vôlto della scala dei PP. Conventuali di Montegiorgio e il cenacolo dei PP. Agostiniani di Rimini e quelle operate a Fermo nel palazzo della città e nella cattedrale (v. pag. 44 e 51) Si provò pure nel bulino e per rendersi benemerito della gioventù studiosa del disegno incise un esemplare d'ornato d'assai pregio. Morì nel 1812 in Bologna: fu sepolto nel cimitero comunale e lo Schiassi suo amicissimo ne dettò l'epigrafe.

MAGGIORI CONTE ALESSANDRO. Uno di quei pochi uomini che nell'ozio pacifico di una vita ritirata e tranquilla coltivò le civili virtù, Minerva e le Muse. Come pittore non valse gran fatta, sì bene come intendente delle arti e dell'antichità e come cultore delle lettere. Pubblicò i commenti alle rime del divino Michelangelo, le guide di Ancona e di Loreto ed in fine un itinerario d'Italia che viene meritamente reputato *un codice d'artistica consultazione* ed altre operette. Morì nel 1834 in una sua villa, ov'erasi ritirato.

BERNETTI CONTE LUIGI. Coltivò con buon successo le belle arti ed in particolare il disegno e la pittura e contribuì d'assai a richiamare in Fermo il buon gusto. Molti concittadini gratuitamente istruì nell'arte del disegno, in cui era sì rinomato che diverse

accademie desiderarono d' iscrivere nel loro albo il suo nome. Morì agli **11** di Giugno **1852**.

CAV. GAETANO PALMAROLI studiò pittura in Roma in cui tanto progredì che l' ambasciadore Spagnuolo lo mandò ai servigi della real corte di Spagna, ove con molta lode dipinse e ritrasse in litografia i più bei quadri del Murillo e di altri celebri pittori che esistono all' Escuriale. Fu perciò insignito del R. ordine equestre d' Isabella la Cattolica. Ritornato in patria nella sua dimora di qualche anno lasciò pregiati lavori. Morì a Madrid il **4** Decembre **1853**.

A questi sarebbero da aggiungersi anche altri tra i viventi, se il consentisse la modestia, i quali dedicandosi in ogni ramo di studi sono il decoro della patria e mantengono tuttavia glorioso il nome fermano.

Nel dettare queste poche pagine non fu mio solo intendimento d' indicare al forestiero quanto può in qualche guisa interessare nella nostra città, ma mi piacque altresì di riunire in un libretto le principali notizie di essa, che qua e colà sparse mi venne fatto rinvenire, per commodo specialmente del popolo che non potrebbe attingerle altrimenti. Così egli conoscendo che in Italia non v' ha città,

non paesello, o borgata che non abbia la sua storia, i suoi monumenti, qualche insigne personaggio, e che ogni zolla è una memoria, sarà viemmeglio infiammato d' amore per la patria comune. Che se a Fermo città al certo molto illustre poche antichità rimangono delle moltissime che l' adornavano e ne mostravano la grandezza, lo si deve attribuire alle svariate vicende, alle quali andò sgraziatamente soggetta. Valgami *la carità del natìo loco*, per cui m' acclinsi a questo povero lavoro, onde trovi nel cortese ttore un benigno compatimento.

Di Fermo 18 Ottobre 1863.

SERIE CRONOLOGICA (*)

DEGLI

ANTICHI SIGNORI PODESTÀ E RETTORI DI FERMO

DAL SEC. VIII ALL' ANNO 1550

ANNO
770 Tasbunus — *Dux Firmi* (1)
1189 Baldus Nicolai florentinus
1191 Petrus Lanzius senensis
1193 Melior de Guadambiis florentinus
1195 Bartolus Gainaldns florentinus
1196 Laurentius de Macchiabellis florentinus
1200 Christoforus Moro venetus

(*) Questa serie degli antichi Signori e Podestà di Fermo e l' altra de' Governatori e Delegati ec. furono pubblicate con annotazioni storiche dall' avv. Raffaele De-Minicis nel 1855 (Fermo Tip. Paccasassi). L' autore della guida nel ripubblicarle ha ampliato il catalogo dei podestà di 26 nomi ed ha fatto varie altre giunte — Furono podestà tutti quelli presso i cui nomi non è specificato alcun titolo o qualifica —

(1) Dal 770 al 1189 non abbiamo notizie di altri che regolassero il governo di Fermo, se non che il Fatteschi (*memorie de' Duchi di Spoleto*) ed il Catalani nel suo *Comment. de Eccl. Firm.* indicano solamente alcuni col

1203 Angelus Bentivoglio
1206 Gaspar de Ferraria
1208 Argolicus (*vel* Argoliosus) Andreoctius
1209 Perinus de Vernaciis de Cremona
1210 Guido Thebaldi
1211 Andrezonus
1211 Gratianus de Perleonibus (*vel* Petrileonis
1211 Brutus Cornaro venetus
1212 Bartholomeus de Orlandinis de Florentia
1213 Marcus Bragadinus venetus
1214 Guillelmus Rangonus de Mutina
1215 Fidesmidus (*vel* Fidismundus
1218 Raynaldus Perioli (*vel* Periodi
1218 Arpinellus
1218 Fidismundns (*vel* Fidesmidus
1221 Gratianus Pierleonis
1222 Aloysius Guicciardinus senensis
1224 Philippus Petrileonis
1228 Ciccus Provenzalis (*vel* Provenzanus) senensis
1228 D. Esc de Canovanova (*vel* Canevanova
1230 Rodulphus

titolo di Conti di Fermo, *Comites Firmani*, cioè Lupo nell' anno 776: Rabenno nel 787, 788, altri due col nome Lupo nel 960 e 967, Mainardus nel 927, Tebaldus nel 1030, Ubertus nel 1074, Offone ed Ugolino nel 1096, Rainaldus nel 1100. Si sa pure che un Zangolfo fu Gastaldo di Fermo nel 877. Ignorasi però se questi ne avessero il comando, sendo andate perdute del tutto le antiche carte per i replicati incendi e turbolenze che avvennero in Fermo.

1232 Andreuctius Gherardus senensis
1233 Decins Albertus florentinus
1233 Guglielmus Alemanus — *Gubernat. pro Imperatore*
1235 Ugo de Robertis de Regio
1236 Guilelmus de Robertis de Regio
1237 Thomassinus de Robertis de Regio
1238 Ugo de Robertis de Regio
1244 Petrus Martellus florentinus
1245 Bonnaturus
1247 Blasius Tholomeus (*vel* de Tholomeis) senensis
1251 Girardus
1252)
1253) Raynerius Zeno venetus
1253 Bonaventura de Garda
1253 Armericus D. Arpinelli
1253)
1254) Andreas Zeno venetus
1255 Bonaventura de Cardi (*vel* de Carda
1257 Bertolinus Tabnii
1257 Tentolinus Taunerius (*vel* Tauterius
1259 Roggerius de Vernaciis de Cremona
1261 Boso de Egubio
1262 Jacobus Teupolus venetus
1262 D. Laurentius
1265 Fabius Ghigius senensis
1266)
1267) Laurentius Teupolus venetus
1268 Rugerius Suppus (*vel* de Suppis
1268 Andreas Zeno venetus
1269 Antonius Lanzius senensis
1269)
1270) Guillielmus Sappa de Genua

1271 Rollandus Rubeus
1272 Mutius Tancredus senensis
1272 Jacobus Theophili
1275 Ruggerius Suppus (*vel* de Suppis
1276 Jacobus Teupolus venetus
1277) Neapolio D. Jacobi Neapolionis de filiis Ursi
1278)
1278 Franciscus Neapolionus de filiis Ursi de Urbe
1280 Joannes Arzoni
1280 Clavellus
1280 Sinibaldus de Aynarden
1282 Marsilius patavinus
1283 Bonfrancescus Guarnerilis patavinus
1283 Michael Dauro
1284 Sinibaldus de Aymandis de Trivisio
1285 Thomas de Venetiis
1285 Laurentius Teupolus venetus
1286 Thomas Quirinus venetus
1287 Cyprianus de Albertis florentinus
1287 Andreas qm̃ Lofredi civis romanus
1288 Johannes Dandulus venetns
1289 Ubaldus de Interminellis de Lucca
1290 Afrionus qm̃ Cionelli de Obizis de Pisis
1290 Mattheus de Madiis de Brissia
1291 Orlandinus de Vellis
1293 D. Paulus de Mazzolenis de Cesena
1293 Nob. V. N.... de Macrolinis de Cesena
1293 D. Rayle de Mazzolenis
1297 Franciscus de Sansis (*vel* de Sancinis) de Spoleto
1297 Ciccus (*vel* Ciccolus) Provenzalis senensis
1298 Ricardus Petri

1299 Joannes de Romaeis (*vel* de Romanea) messanen.
1299 D. Prindepars (*vel* Prindeparte)
1300 D. Egidius
1303 Ciccolus Provenzanus senensis
1306 Joanes Moro venetus
1306 D. Hobertinus
1306 Johannes de Guidonibus de Mutina
1307 Guilelmus de Pannungis de Parma
1309 Pinus de Vernaciis cremonensis
1310 Rolandus de Anania
1310 Blandus Rubeus
1311 Petrus D. Raynaldi de Montorio
1313 Angelus Cornaro venetus
1313 Lucius Orsonus de Brixia — *Gubernator*
1314 Petrus Raynaldi de Montorio
1315 Benedictus Pavonius florentinus
1316 Johanninus de S. Vitale de Parma
1317 Petrus de Anibaldis de Urbe
1317 Aloisius Moccinigo Venetus
1318 Franciscus Vispi florentinus
1318 Ptolomeus de Cortisiis de Cremona
1319 Petrus Ugolini de Bucconio
1321 Jacobus de Landrianis de Mediolano
1323 Offredus Rheginus
1323 D. Hermannus D. Vimenii de Fulingio — *Miles*
1327 Ptolomeus de Cortisiis de Cremona
1327 Ciprianus Ductii de Albertis de Florentia
1327 Sperantia Comes de Monteferetro — *Potestas et Capitaneus*
1330 Rodulphus
1331 Mercenarius de Monte Viridi — *Dominus Firmi*

1332 Blasius Filiuccius florentinus
1334 Galassus Comes Montisferetri
1336 Bartholomaeus de Orlandinis florentinus
1340 Maxius (*vel* Massius) D. Thomae de Monte Ulmi — *Praetor*
1340 Septimius Errigucci tudertinus
1341 Philippus Beccarus (vel Deccarius) de Placentia
1342 Monchatus (*vel* Moncada, *vel* Bencada) de Piccolominibus de Sena
1345 Antonius Lomo S. Marie de Aesio — *Potestas et Capitaneus*
1347 Joannes Cipriani de Albertis florentinus
1348 Gentilis de Molliano — *Dominus Firmi*
1348 Marchetus
1348 Rainaldus de Carocciis tudertinus
1351 Blondus Aldovitus florentinus
1355 Gaspar de Pazzis florentinus
1358 . . . . . Marchesius asculanus
1358 Raphael de Placentia
1359 Laurentius de Orlandinis florentinus
1360 Johannes Vicecomes de Olegio — *Dominus Firmi uti Vicarius Generalis*
1361 Georgius de Lutis senensis
1366 Albertus de Sabbatinis de Bononia
1366 Julianus Malvetius bononiensis
1371 Marcus Beccadelli (*vel* de Brehudellis) de Bononia
1371 Petrus Philippus de Matorellis de Spoleto
1372 Jacobus Ageli de Masian perusinus (*forsan*
1373 Philippus Roscioli de Eugubio
1375 Melior Guadagnius florentinus

1375 Gregorius de Mirte (*vel* de Mirto
1375 Joannes Bartolini de Paganellis de Aretio
1376 Rainaldus de Monte Viridi — *Dominus Firmi*
1377 Picarus Mini de Tholomeis senensis
1378 Carolus Caprarius bononiensis
1379 Andreas Johannuctii de castello
1380 Ninus Albertus de Carocciis tudertinus
1380 Contutius perusinus
1381 Petrocchus Cisci de Nursia
1381 D. Melior de Florentia
1382 Jacobus Cisci de Nursia
1385 Fortunatus D. Rainaldi de Caroccis tudertinus
1386 Jacobus Contis de Arcipretis (*vel* de Archipresbiteris) de Perusio
1386 Jacobus D. Landi de Biccis de Eugubio
1387 Ciprianus Ductii de Albertis de Florentia
1387) 1388) Blaxius Landi de Tholomeis senensis
1388 Laurentius de Macchiavellis civis florentinus
1389 Franciscus Comes de Campello
1391 Iohannes Paulus de Accurrimbonis de Eugubio
1391 Anfrigius de Obizis lucensis
1393 Antonius Aceti de Firmo — *Dominus Firmi*
1393 Andreas D. Thebaldi de Bittono
1395 Anfrion qm̃ Cionelli de Obizjs de Pisa
1395 Piardus Nicolai Rota (*vel* Bardus Nicolai Ratafides, *vel* Datafides) de Florentia
1396 Andreas Orbaldi de Victorio (*vel* de Bectonio
1397 Antonius Bragadinus venetus
1402 Mastinus de . . . . . ppuli
1402 Andreas de Comitibus de Campello

1404 Bartholomeus Suppolini de Civitate Castelli
1405 Nerius Alberti de Todi
1405 Ludovicus de Melioratis de Sulmona — *Firmi Princeps, Vicarius, Capitaneus Generalis*
1406 Rubeus Janfiliuccius (*vel* Rosius Johannis Filiucci) de Florentia
1406 D. Tebaldus Rubeus
1408 Albericus de Lambertinis bononiensis
1411 Franciscus Foscarus venetus
1413 Bartholomeus Orlandinus florentinus
1413 Florianus Bartonius de Bartonibus de Esio
1414 Johannes de Orlandinis de Florentia
1420) 1421) Marianus de Camillis de Aquila
1423 Johannes de Nalariis de Mediolano
1428 Antonius Tancredus senensis
1429 Jacobus Episcopus Aprutii — *Rector et Gubernator Firmi et Asculi*
1430 Astorgius . . . . . — *Rector Firmi et Asculi*
1433 Guido de Norcia
1433 Franciscus Sfortia — *Dominus Firmi*
1433 Josephus Malatesta *Rector et Gubernator pro Sfortia*
1433) 1434) Baptista Pianciani de Spoleto
1434 Guido de Nursia
1435 Philippus Malatesta — *Prorector, et Gubernator pro Sfortia*
1435 Georgius Lanzi senensis
1436 Aloisius Petri Aloisii de Guicciardinis de Florentia
1438 Augustinus Barbarigo venetus

1440 Ugolinus Fundii de Civitate Ducali — *Vicepotestas*
1440 Simon Errigucci tudertinus
1441 Ludovicus de Nigris savonensis
1442 Franciscus de Gualdis de Arimino
1443 Andreuctius Girardus eques senensis — *Caput Comunis Firmi*
1445 Stephanus de Comitibus Curti (*vel* de Curce) papiensis
1446 Thomas de Oddis tudertinus
1447 Diamantes de Benenatis de Monte Falco
1448 Gregorius Spinola genuensis
1448 Nicolaus de Porciariis de Aquila
1448 Aldueghrius de Lambertinis de Bononia
1449 Antonius Lanzius senensis
1449 Sthefanus de Manasseis de Interamne
1450 Petrus Gambacurta pisanus
1453 Paulus Bernardinus tifernas
1453) 1454) Gaspar de Ferrarinis de Ferraria
1454 Bernardinus de Blancaleonibus spoletanus
1455 Prosper Ferrantini ferrariensis
1456 Ector de Camponischis de Aquila — *Miles Praetor*
1457 Marioctus Testagrossa
1458 Baptista Gerardinus (*vel* de Giraldinis *vel* Agiraldis) amelien. — *Miles*
1458 Amodeus de Justinis de Civitate Castelli
1460 Antonius Bonvisius (*vel* de Bonvisiis) lucanus
1460 Thomas Leoni tudertinus
1461 Baltaxar de Balionibus de Perusia
1461) 1462) Georgius de Lutis (*vel* de Lautis, *vel* de Lantis) senensis

1462 Franciscus de Eusebiis florentinus
1462 Franciscus de Vespis civis florentinus
1463 Petrus Baldellus de Montorio
1464 Andreoctius de Girardis Senuccius senensis
1464 Petrus Albergatus bonoviensis
1465 Rainerius de Pantana biturgiensis
1466 Rainerius Francisci de Chataleis biturgiensis
1467 Johannes de Pattis camers
1467 Gaspar Comes de Fano
1468 Joannes de Asta foroliviensis
1468 Comes Gaspar de Negusantibus de Fano
1469 Marinus Manierius de Aquila
1469 Nicolaus Luchesini florentinus
1470 Andreoctius Senuccius senensis
1470 Azzius de Lupis (*vel* de Lapis) de Cesena — ***Miles***
1471 Gregorius Buzzolenus faventinus
1472 Petrus Philippus Martorellus de Spoleto
1472 Darius de Tybertis cesenas — ***Miles Potestas***
1473 Christofanus de Tricesto
1473 Christophanus de Amaterno
1473 Johannes Baptista de Monte
1474 Anibal de Periglis de Perusio
1474 Petrus Michelini de Esio
1474 Gregorius de Bazolinis de Faentia
1474 Honofrius de Actis de Fulgineo
1475 Darius Tabera de Cesena
1475 Johannuctius Panectus de Nursia
1475 Bonfilius de Actis fulginas
1475 Almericus de Almericis
1475 Jacobus de Passarinis de Nursia
1476 Hieronimus de Phanphiliis de Eugubio

1476 Petrus de Insanis de Cesis
1476 Luchinus de Nigris de Savona
1476 Odontes de Belvisis de Valentia
1477 Africanus Guidobonus perusinus
1477 Johannes Graffus de Perusio
1477 Hieronymus de Panphiliis de Eugubio
1477 Johannes Ranerius de Raneriis de Nursia
1477 Petrus de Imbussolatis de Spello — *Vicepotestas*
1477) 1478) Jacobus Borromeus de Padua
1478 Hieronimus de Guarerdinis de Amelia
1478 Jacobus de Passarinis de Nursia
1478 Augustinus Barbarigo venetus
1479 Franciscns de Vulpinis de Rachaneto
1479 Matheus Francisci de Silvestrinis de Nursia — *Vicepotestas*
1480 Ciprianus de Antoninis de Fulgineo
1480 Balthasar Aurelius bononiensis
1480 Baltaxarus de Annucolis de Montebodio *Vicepotestas*
1480) 1481) Ludovicus de Paneris (*vel* de Pagnoctis *vel* de Ganeriis) de Fano — *Vicepotestas*
1481 Balthasar de Raneriis de Gualdo — *Praetor*
1481 Ludovicus de Ursis de Forolivio
1481 Ranerius de Maschis de Arimino
1482 Carolus de Mantriis (*vel* de Matriis) de Aquila
1482 Hyeronimus de Panfiliis de Augubio
1482 Soleon (*vel* Solon) Ferrerius aretinus
1483 Nicolaus Lilius (*vel* Livius) trebensis
1483) 1484) Joannes Battista de Barattanis de Nursia
1483 Placentius de Cansaldis de Ancona

1483 Barnabeus de Silvestris de Pisauro — ***Gubernat.***
1484 Franciscus de Ambrosinis de Florentia
1484 Rodulfus de Botadosis, (*vel* de Bontadosis) de Montefalco — ***Praetor et Potestas***
1484 Florianus Bertonius aesinus
1484 Nicolaus Lelius de Trevio
1485 Guido nursinus
1486 Benedictns Pavonius florentinus
1486 Joannes Nicolai de Trevio
1487 Sthephanus Manasseus interamnensis
1488 Balthasar de Leonardellis de Urbeveteri
1488 Rodulphus Bontadosi de Montefalco
1488 Jacobus de Scotis placentinus
1489 Ludovicus Ursinus foroliviensis
1490 Alexander Morotti (*vel* Modorotti
1491 Marianus Coronelli aquilanus
1491 Angelus de Paradisis
1491 Antonius de Dominichentis de Treviso
1491) 1492) Jacobus Passarinus nursinus
1493 Petrus Simon Ghislerius aesinus
1493 Julius de Paradisis de Interamne
1494 Bartholomeus Fortius calliensis
1494 Joannes de Vallonis de Mediolano
1494 Petrus Simon de Esio
1495 Petrus Donatus Chiramius aretinus
1496 Hjeronimus de Bontadosis de Montefalco
1496 Albertus Mantellus spoletanus
1497 Hieronymus Voltadosius
1498 Jacobus Boromaeus patavinus
1499 Joannes Marinus Pasqualonius

1501 Nicolaus Sacchius anconitanus
1502 Oliveroctus Eufreductius — *Dominus Firmi*
1502 Joannes Baptista de Liguoriis de Aquila
1503 Caesar Borgia — *Dominus Firmi*
1503 Rodoricus Borgia — *Dominus Firmi*
1503 Nicolaus Brandiadorus
1504 Salomon de Themoaldis de Laude
1505 Joannes Baptista de Liguoriis de Reate
1505 Joannes de Berardellis de Reate
1506 Gentiles Signorellius perusinus
1507 Cataldinus de Compagnis de Vissio
1508 Rainerius Rainerii de Perusia
1509 Camillus Samparolius pisaurensis
1510 Fabius Alevolinus de Roccaconorada
1510 Angelus Romuleus
1511 Catherinus Silvestrinus de Nursia
1512 Joannes Marinus de Medicis imolensis
1515 Petrus Martellus de Florentia
1516 Ludovicus Eufreductius — *Dominus Firmi*
1519 Nicolaus de Civitate Castelli
1520 Bartholomeus Albineus de Castello
1521 Andreas Maximus de Rocha Contrada
1522 Raynerius de Rayneriis de Perusio
1523 Joannes Fundi
1525 Jo. Paulus de Thisis de Salerno — *Vicesgerens*
1526 Petrus Simon Ysilerii de Esio — *Praetor*
1527 Joannes de Astis de Forolivio — *Vicepotestas, inde Potestas*
1527 Antonius de Capis — *Gubernator*
1528 Bernardinus Ruffus de Forcia — *Gubernator*

1528) 1529) Galeattius Crispinus de Forolivio — *Vicepotestas*
1531 Ascanius Gabucinius fanensis
1532 Guido Nolfi fanensis
1535 Paulus Ranuctius de Tarano — *Gubernator*
1536 Franciscus Antonius Lombardi de Trivio — *Gubernator*
1541 Costantinus Passii de Faventia — *Gubernator*
1541 Bernardinus Ruffus de Furcia — *Gubernator*
1541 Franciscus Conc. . . . . senensis — *Gubernator*
1542 Franciscus Lanc.di (*sic*) senensis — *Gubernator*
1544 Franciscus Lucarinus trebensis — *Gubernator*
1544 Sebastianus a Portico; lucensis — *Gubernator*
1545 Petrus Leo Marioneus — *Gubernator*
1545 Andreas Recuperatus de Brisighellia - *Gubernator*
1546 Lactantius Fidi de Spoleto — *Gubernator Generalis*
1548 Lutius Orsonius de Brixia — *Gubernator*
1549 Julius Landus de Placentia — *Gubernator*

SERIE CRONOLOGICA

DEI

GOVERNATORI VICEGOV. DELEGATI PREFETTI

DAL 1550 AL 1864

---

1 Conte Giambattista del Monte di Montesansavino Governatore — 21 *Luglio* 1550

2 Conte Baldovino del Monte di Montesansavino Governatore — 29 *Aprile* 1552

3 Monsignor Luigi Ardinghelli di Firenze Vescovo di Fossombrone Governatore — 4 *Maggio* 1555

4 Cardinale Carlo Caraffa di Napoli Governatore — 15 *Agosto* 1555

5 Sebastiano Rutiloni di Tolentino Luogotente — 19 *Ottobre* 1555

6 Romolo Valenti di Trevi Luogotenente — 10 *Decembre* 1556

7 Monsig. Cesare Brancazio napolitano Sopraintendente — 12 *Maggio* 1558

8 Dottor Druso Forlano di Magliano in Sabina Governatore — 24 *Febbraro* 1559

9 Monsig. Loreto Lauri di Spoleto Governatore — 26 *Aprile* 1559

10 Dottor Druso Forlano di Magliano in Sabina Governatore — 18 *Agosto* 1559

11 Cardinal Taddeo Gaddi fiorentino Governatore — 14 *Gennaro* 1560

12 Dottore Benedetto Marcelli di Cagli Vicegovernatore — 14 *Gennaro* 1560

13 Cardinale Marco Sittico Altemps Governatore — 24 *Decembre* 1561

14 Panezio Pandorzi di Cortona Luogotenente — 18 *Gennaro* 1562

15 Monsig. Langellozzo Lancellotti romano Luogotenente — 23 *Maggio* 1562

16 Monsig. Francesco Alciati milanese Vesc. di Cortona Sopraintendente — 14 *Decembre* 1562

17 Giovanni Salvatori di Calvi Luogotenente — 5 *Gennaro* 1565

18 Dottor Priamo Pettinari di Alessandria Governatore — 7 *Marzo* 1566

19 March. Trivulzio Gualterio di Orvieto Governatore — 8 *Aprile* 1567

20 Agostino Palloni romano Gov. — 13 *Giugno* 1568

21 Monsig. Gio. Pietro Ghislieri bolognese Governatore — 25 *Gennaro* 1569

22 Monsig. Lodovico Taberna milanese Governatore — 14 *Gennaro* 1570

23 Dottor Candido Zitelli di Norcia Governatore — 1 *Febbraio* 1572

24 Monsig. Ottavio Santacroce romano Governatore — 2 *Aprile* 1573

25 Marchese Giacomo Boncompagni di Bologna Governatore — 28 *Decembre* 1575

26 Orazio Benedetti di Cagli Luogotenente — 8 *Gennaro* 1576

27 Dottor Giovanni Maria Brugnoli Luogotenente — 20 *Febbraio* 1577

28 Dottor Dionisio Ratta bolognese Luogotenente — 28 *Decembre* 1577

29 Dottor Sertorio Petrucci di Amelia Luogotenente — 29 *Maggio* 1578

30 Monsig. Giambattista della Volta bolognese Vicegovernatore — 13 *Febbraio* 1580

31 Orazio Benedetti da Cagli Vicegovernatore — 10 *Gennaro* 1582

32 Monsig. Marsilio Landriani milanese Vicegovernatore — 23 *Gennaro* 1583

33 Monsig. Orazio Marziario Vicegovernatore — 23 *Agosto* 1584.

34 Marchese Boncompagno Boncompagni bolognese Governatore — 20 *Maggio* 1585

35 Monsig. Ringhiero Ringhieri bolognese Vicegovernatore — 23 *Giugno* 1585

36 Cardinale Alessandro Peretti di Montalto Governatore — 15 *Novembre* 1586

37 Monsig. Ottavio Bandini di Firenze Vicegovernatore — 17 *Novembre* 1586

38 Monsig. Francesco Montori romano Vicegovernatore — 27 *Luglio* 1588

39 Monsig. Giacomo Severoli di Faenza Vicegovernatore — 21 *Settembre* 1589 al 1590

40 Marchese Michele Peretti di Montalto Governatore — 2 *Novembre* 1589

41 Cardinale Camillo Sfondrati milanese Governatore — 27 *Gennaro* 1591

42 Monsig. Piergiorgio Odescalchi di Como Vicegovernatore — 31 *Gennaro* 1591

43 Monsig. Orazio Capponi fiorentino Governatore — 8 *Febbraio* 1592

44 Monsig. Giovanni Alberti Vescovo di Cortona Governatore — 30 *Maggio* 1592

45 Monsig. Gentile Delfini romano Governatore — 10 *Gennaro* 1594

46 Cardinale Pietro Aldobrandini romano Governatore — 21 *Gennaro* 1595

47 Monsig. Domenico Giannasi bolognese Arcivescovo Sipontino Vicegovernatore — 18 *Febbraio* 1595

48 Monsig. Ferdinando Taberna milanese Vicegovernatore — 8 *Giugno* 1596

49 Monsig. Girolamo Agocchio bolognese Vicegovernatore — 20 *Settembre* 1596

50 Monsig. Fabrizio Verospi romano Vicegovernatore — 29 *Decembre* 1597

51 Monsig. Innocenzo Del Bufalo romano Vicegovernatore — 15 *Luglio* 1598

52 Monsig. Domenico Marini genovese Vicegovernatore — 2 *Maggio* 1601

53 Monsig. Gio. Francesco Conti-Guidi di Bagno Vicegovernatore — 12 *Nov.* 1603 *al* 4 *Luglio* 1606

54 Cardinale Scipione Borghese romano Governatore — 4 *Aprile* 1606

55 Dottor Gio. Francesco Serbelloni milanese Vicegovernatore — 5 *Luglio* 1606

56 Monsig. Filippo Filonardi Vescovo di Aquino Vicegovernatore — 4 *Novembre* 1609

57 Monsig. Gio. Francesco Conti-Guidi di Bagno Vicegovernatore — 1 *Maggio* 1610

58 Monsig. Francesco Nappi di Ancona Vicegovernatore — 14 *Decembre* 1611

59 Monsig. Prospero Caffarelli romano Vicegovernatore — 2 *Maggio* 1617

60 Monsig. Tiberio Cenci romano Vicegovernatore — 27 *Giugno* 1618

61 Monsig. Mario Bonaventura romano Vicegovernatore — 25 *Novembre* 1620

62 Cardinale Lodovico Ludovisi bolognese Governat. *(manca il breve per indicarsene la data)*

63 Monsig. Francesco Boncompagni Bolognese Vicegovernatore — 21 *Febbraio* 1621

64 Monsig. Ottavio Ridolfi fiorentino Vescovo di Ariano Vicegovernatore — 26 *Aprile* 1621

65 Monsig. Pierluigi Caraffa napoletano Vicegovernatore — 18 *Settembre* 1622

66 Monsig. Francesco Barberini fiorentino Governatore — 28 *Agosto* 1623

67 Monsig. Ottavio Rivarola genovese Vicegovernatore — 19 *Aprile* 1624

68 Monsig. Francesco Cesi Romano Vicegovernatore — 24 *Aprile* 1627

69 Monsig. Pietro Carpegna di Montefeltro Vicegovernatore — 26 *Febbraio* 1628

70 Monsig. Scipione d'Elci senese Vicegovernatore — 24 *Settembre* 1628

71 Monsig. Enea Vaini d'Imola Vicegovernatore — 1 *Aprile* 1631

72 Monsig. Gio. Battista Sfondrati milanese Vicegov. . . . *Luglio* 1633

73 Monsig. Andrea Conti romano Vicegovernatore — 8 *Aprile* 1634

74 Mons. Carlo Gessi bolognese Vicegovernatore — 22 *Settembre* 1638

75 Monsig. Federico Borromei milanese Vicegov. — 24 *Febbraio* 1644

76 Cardinale Camillo Panfili romano Governatore — 1644 (*Ignorasi la data del Breve*)

77 Monsig. Uberto Maria Visconti milanese Vicegov. — 10 *Novembre* 1644

78 Monsig. Lorenzo Imperiale Commissario Apostolico Governatore — 20 *Luglio* 1648

79 Monsig. Giuseppe Maria Sanfelici napolitano Governatore — 5 *Decembre* 1648

80 Monsig. Francesco Gaetani romano Governatore — 3 *Giugno* 1649

81 Monsig. Filippo Cesarini romano Governatore — 28 *Marzo* 1651, e Vicegov. per il Principe Panfili dal 31 *Decembre* 1651 *al* 14 *Luglio* 1654

82 Principe Camillo Panfili romano Governatore — 2 *Decembre* 1651

83 Monsig. Bernardino Rocci Romano Governatore — 15 *Luglio* 1654; poi Vicegov. per Monsig. Ghigi *dal* 24 *Giugno* 1656 *al* 4 *Maggio* 1657

84 Monsig. Flavio Ghigi senese Governatore — 3 *Giugno* 1656

85 Monsig. Francesco Cennini senese Vicegovernatore — 5 *Maggio* 1657

86 Monsig. Giacomo Tassi romano Vicegovernatore — 1 *Novembre* 1659

87 Monsig. Agostino Premuli di Crema Vicegovernatore — 30 *Novembre* 1661

88 Monsig. Lorenzo Trotti ferrarese Vicegovernatore — 28 *Aprile* 1664

89 Monsig. Opizio Pallavicino genovese Vicegovernatore — 30 *Luglio* 1666

90 Cardinale Giacomo Rospigliosi di Pistoia Governatore — 10 *Gennaro* 1668

91 Monsig. Domenico Maria Corsi fiorentino Vicegovernatore — 28 *Marzo* 1668

92 Cardinale Giulio Gabrielli romano Governatore — 24 *Maggio* 1670

93 Monsig. Francesco Filicaia Vicegovernatore — 14 *Giugno* 1670

94 Monsig. Vittorio Agostino Ripa Vicegovernatore — — 1 *Novembre* 1673

95 Cardinale Alderano Cybo di Massa e Carrara Segretario di Stato Prefetto di una Congregazione particolare per Fermo nel 1676

96 Monsig. Nicolò Grimaldi genovese Vicegovernatore — 26 *Aprile* 1680

97 Monsig. Tommaso Vidoni di Cremona Vicegovernatore — 23 *Febbraio* 1685

98 Monsig. Giorgio Barni di Lodi Vicegovernatore — 21 *Maggio* 1686

99 Monsig. Lorenzo Gherardi Vicegovernatore — 8 *Novembre* 1687

100 Cardinale Pietro Ottoboni veneto Governatore — 5 *Novembre* 1689

101 Monsig. Giacomo Boncompagno bolognese Vicegovernatore — 15 *Novembre* 1689

102 Monsig. Maurizio Gontieri di Avignone Vicegovernatore — 3 *Aprile* 1690

103 Cardinale Fabrizio Spada Romano Segretario di Stato Prefetto della Congregazione Fermana — 3 *Gennaro* 1692

104 Monsig. Camillo Cellesi di Pistoia Vicegovernatore — 10 *Marzo* 1695

105 Monsig. Girolamo Foscari veneto Vicegovernatore — 16 *Febbraio* 1701

106 Monsig. Girolamo Mattei Romano Vicegovernatore — 16 *Giugno* 1705

107 Monsig. Antonio Vidman veneto Vicegovernatore — 23 *Luglio* 1706

108 Monsig. Giacinto Pilastri di Cesena Vicegovernatore — 4 *Maggio* 1709

109 Monsig. Lorenzo Gallarati di Novara Vicegovernatore — 12 *Settembre* 1710

110 Monsig. Francesco Leonini romano Vicegovernatore — 14 *Maggio* 1715

111 Monsig. Pietro Paolo Testa romano Vicegovernatore — 17 *Aprile* 1717

112 Monsig. Ercole Michele d'Aragona napolitano Vicegovernatore — 22 *Maggio* 1719

113 Monsig. Cosimo Imperiali genovese Governatore — 15 *Luglio* 1721

114 Monsig. Alessandro Marucelli fiorentino Governatore — 31 *Gennaro* 1725

115 Monsig. Carlo Francesco Durino milanese Governatore — 19 *Novembre* 1730

116 Monsig. Rizzardo Isolani bolognese Governatore — 27 *Giugno* 1732

117 Monsig. Niccola Spinello napolitano Governatore — 10 *Maggio* 1734

118 Mons. Angelo Locatelli di Cesena Governatore — 7 *Ottobre* 1735

119 Monsig. Carlo Gonzaga mantovano Governatore — 6 *Gennaro* 1741

120 Monsig. Ippolito Rasponi ravennate Governatore — 3 *Aprile* 1743

121 Monsig. Antonio Ripanti di Jesi Governatore — 1 *Luglio* 1751

122 Monsig. Benedetto De Lo Presti palermitano. Governatore — 23 *Gennaro* 1760

123 Monsig. Gio. Battista Baldassini di Pesaro Governatore — 7 *Decembre* 1764

124 Monsig. Gio. Battista d'Aragona napolitano Governatore — 5 *Ottobre* 1765

125 Monsig. Gio. Battista Mirelli napolitano Governatore — 22 *Novembre* 1766

126 Monsig. Giacomo Filomarino napolitano Governatore — 9 *Maggio* 1775

127 Monsig. Gio. Girolamo Della Porta di Gubbio Governatore — 25 *Maggio* 1776

128 Monsig. Gio. Francesco Arrigoni mantovano Governatore — 27 *Giugno* 1778

129 Monsig. Ferdinando Fantuzzi ravennate Governatore — 19 *Gennaio* 1781

130 Monsig. Marciano d'Aquino napolitano Governatore — 29 *Gennaro* 1783

131 Monsig. Stefano Riva di Lugano Governatore — 1 *Aprile* 1785

132 Avvocato Serafino Teatini fermano Vicegerente interino — 21 *Ottobre* 1789

133 Monsig. Tommaso Arezzo palermitano Governatore — 30 *Marzo* 1790

134 Monsig. Domenico Campanari di Veroli Governatore — 25 *Gennaro* 1793

135 Monsig. Innico Diego Caracciolo di Martina napolitano Governatore — 7 *Maggio* 1794

136 Monsig. Roberto Roberti di Recanati Governatore — 16 *Ottobre* 1795

137 Monsig. Andrea Minucci Arcivescovo di Fermo Governatore Interino — 1 *Marzo* 1797

138 Avv. Vincenzo Falconi Fermano Presidente

139 Domenico Giri di Osimo Prefetto consolare

} *Repubblica Romana* 9 *Febb.* 1798 *al* 15 *Giugno* 1799

140 Avvocato Giuseppe Navarra di Castelclementino Governatore — 25 *Giugno* 1799

141 Avvocato Giuseppe Natali Battirelli fermano Vicegovernatore — 25 *Gennaro* 1800

142 Marchese Balì Onorio Guerrieri fermano Presidente del Governo Pontificio di Fermo — 1 *Aprile* 1800.

143 Dottore Carlo Parriani di Trevi Governatore Provisorio — 8 *Decembre* 1800

144 Monsig. Francesco Marazzani piacentino Governatore — 24 *Agosto* 1802

145 Francesco Cornalia Barone e Cav. della corona di ferro Prefetto del dipartimento del tronto — 11 *Maggio* 1808
146 Leopoldo Staurenghi Cav. della corona di ferro Prefetto — *Gennaro* 1812 } *Regno d'Italia*

147 Conte Ignazio Catalani fermano Prefetto } *Governo prov. napolitano* — 25 *Genn.* 1814. *Governo provisorio austriaco* 6 *Maggio* 1815

148 Monsig. Vincenzo Colapietro — Delegato Apostolico di Fermo ed Ascoli — 26 *Luglio* 1815
149 Monsig. Vincenzo Sanzi di Belvedere Delegato Apostolico — 31 *Decembre* 1816
150 Monsig. Giuseppe Zacchia genovese Delegato Apostolico — 17 *Maggio* 1821
151 Monsig. Angelo Olivieri di Nocera Delegato Apostolico — 3 *Luglio* 1821
152 Monsig. Francesco Saverio Corsi di Ripatransone Delegato Apostolico — 8 *Aprile* 1823
153 Monsig. Ciacomo de Cuppis di Fano Delegato Apostolico di Fermo — 20 *Ottobre* al 31 *Decembre* 1824 - Poi di Fermo ed Ascoli - 1 *Gennaro* 1825
154 Monsig. Gio. Niccolò Tanari bolognese Delegato
155 Apostolico di Fermo ed Ascoli — 8 *Dec.* 1826
Monsig. Gennaro Sisto di Bitonto Delegato Apostolico di Fermo ed Ascoli — 19 *Maggio* 1827
156 Monsig. Domizio Meli Lupi di Soragna di Parma Delegato Provisorio di Fermo ed Ascoli — 17 *Febbraio* 1829

157 Monsig. Benedetto Folicardi di Bagnacavallo Delegato Apostolico di Fermo ed Ascoli — 9 *Luglio* 1829. *al* 21 *Febbraio* 1831. *Riassunse il Governo il* 6 *Aprile sino al* 18 *dello stesso mese*

158 *Interregno per la rivoluzione dal* 21 *Febbraio al* 27 *Marzo* 1831, *in cui vi fu un comitato stabilito da Filippo Sercognani generale comandante dei romagnoli e composto dei Fermani Sigg.* March. Federigo Passeri, Giuseppe Fracassetti, Giuseppe Censi, Tommaso Salvatori di Porto S. Giorgio, Prof. Domenico Ranaldi di Macerata, Giacomo Prosperi di Montegiorgio.

159 Conte Antonio Cavaliere Brancadoro fermano Commissario Legatizio Pontificio — 27 *Marzo* al 6 *Aprile* 1831

160 Conte Eufemio Vinci fermano Commendatore Pro Delegato — 18 *Aprile* 1831

161 Monsig. Silvestro Belli di Anagni Delegato Apostolico — 20 *Luglio* 1832

162 Monsig. Luigi Bonini romano Delegato Apostolico — 14 *Agosto* 1834

163 Monsig. Domenico Consolini di Senigallia Delegato Apostolico — 19 *Aprile* 1838

164 Monsig. Niccola Milella di Bari Delegato Apostolico — 2 *Marzo* 1843

165 Mons. Roberto Lolli di Ferentino Delegato Apostolico — 31 *Gennaro* 1847

166 Mons. Giuseppe Milesi Pironi Ferretti di Ancona Delegato straordinario — 27 *Giugno* 1847

167 Monsig. Carlo de Conti Belgrado di Udine Delegato straordinario — 23 *Luglio* 1847

168 Monsig. Domenico Giraud romano Delegato Apostolico — 1 *Aprile* 1848

169 Avv. Francesco Bubani di Bagnacavallo Preside — 11 *Febbraio* 1849 } *Republica Romana*

170 Marchese Niccola Morici di Fermo Delegato Pontificio — 7 Giugno 1849

171 *Governo provisorio per la venuta delle truppe Sarde* — 23 *Settembre* 1860 — *Giunta di Governo* — Conte Domenico Monti, Camillo Silvestri, Paolo Guerrieri Paleotti, Avv. Eugenio Cappelletti, Avv. Emerico Morichelli

172 Conte Vincenzo Salvoni di Jesi Commissario Provinciale — 5 *Ottobre* 1860

173 Marchese Benedetto Reggio di Genova Intendente — 21 *Gennaro* 1861

174 Conte Mario Carletti di Montepulciano Sotto Prefetto — 17 *Decembre* 1861

175 Dottor Pietro Monneret de Villars di Bergamo Sotto Prefetto — 9 *Agosto* 1863

176 Cav. Enrico Gori di Siena Sotto Prefetto — 25 *Aprile* 1863

177 Avv. Fabrizio Ruffo di S. Barbara di Caserta di Terra di Lavoro Sotto Prefetto — 18 *Marzo* 1864

INDICE ALFABETICO

DELLE COSE NOTABILI

CONTENUTE IN QUESTA GUIDA

A

B

C

E

F

V

Z

Pag.	Linea	ERRORI	CORREZIONI
5	2 som:	§. 4 Suoi instituti antichi e moderni	§. 4 Cenni storici politici — §. 5 Suoi instituti antichi e moderni —
11	1	fan	fa
12	22 nota	le antichità	antichità
13	3 nota	GRNNARELLI	GENNARELLI
13	14 nota	PAPATINI	PAPALINI
14	5 nota	pubblicato	pubblicata
24	16	ABCADEMIE	ACCADEMIE
26	10 nota	finalmenie	finalmente
32	22	biografi	trionfi
41	1	vedova	vedovo
43	5 nota	Ascoli	Ascoli
75	21	*Luogotenente*	Luogotenente
80	19	1588	1578
99	11	Madrld	Madrid
100	10	acclinsi	accinsi
100	11	ttore	lettore
113	1	1551	1501

Prezzo L. 2. 50